



notizie

newsletter dell'associazione italiana biblioteche

anno XI - aprile 1999

4/99

ISSN 1120-2521

Milano, arriva a compimento un grande progetto della "Rivoluzione del 2000": la Mediateca di Santa Teresa



In merito alla guerra nel Kosovo

di Igino Poggiali

Care colleghe, cari colleghi

queste note si propongono come contributo a un dibattito importante che si è aperto nell'Associazione e nella professione e non vogliono perciò essere una posizione definitiva su alcuna questione di quelle che andremo a trattare.

Anche se può risultare pleonastico è opportuno sottolineare che le biblioteche sono da iscriverne tra le strutture che per missione operano per la pace e contro la guerra in quanto promuovono la libera espressione e il confronto delle idee e delle culture come alternativa alla violenza ed alla censura, sostengono i percorsi di acquisizione di capacità critica, unico antidoto contro l'oppressione ed i genocidi culturali, male diffuso più di quanto si pensi anche nei paesi "democratici" così come contro tutte le dittature, sia quelle conclamate che quelle occulte.

È per questo che l'AIB si batte da sempre, a ogni livello affinché questo servizio sia disponibile in tutto il ter-



SOMMARIO

- *In merito alla guerra nel Kosovo* (Igino Poggiali) p. 1
- *Intervista a Madel Crasta* (a cura di Michela Ghera) p. 5
- *Internet in biblioteca: autorizzazioni, censura, galateo* (Maurizio Di Girolamo) p. 8
- *D. Lgs. 17 marzo 1995, n. 103* p. 12
- *Quale memoria per il futuro?* (Alessandra Amati) p. 14

Emergenza Kosovo

- Per contare
- Per contarsi
- Per partecipare una scelta
- Per un progetto di pace nella cultura della civiltà

- *Elenco dei nuovi ammessi all'Albo professionale dei bibliotecari italiani* p. 16
- *AIB programma INFO2000* p. 18
- *Itinerari "periodici"* p. 20
- *AIB attività delle sezioni - notizie dalle regioni* p. 21
- *AIB impegno istituzionale* p. 22
- *Di tutto un po'* p. 23

→ ritorio del Paese e non sia negato, come di fatto avviene, agli abitanti di intere regioni!

Era inevitabile che un fatto sconvolgente come una guerra che insanguina la parte orientale del nostro continente da molti anni sarebbe, prima o poi, entrato nel nostro quotidiano assumendo quelle forme mostruose e distruttive che questi eventi hanno anche sulle popolazioni che non ne sono immediatamente coinvolte. Le reazioni sono immediate, istintive o al massimo indotte dalle forme della comunicazione che diventa all'improvviso inaffidabile, parziale, deformata o assente. Si dice infatti che la prima vittima di ogni guerra sia la verità.

Di fronte al naturale smarrimento indotto dalla difficoltà di comprendere come sia stato possibile imboccare quello che sembra un incubo privo di vie d'uscita è comprensibile che si cerchi un supporto nelle comunità di appartenenza e certamente i bibliotecari cercano tra i propri riferimenti anche l'associazione professionale.

Questo evento infrange quella illusione di sicurezza che mai era stata turbata dalle infinite guerre che senza sosta hanno devastato interi continenti dopo la cosiddetta "fine" della seconda guerra mondiale. Probabilmente molti di noi sono stati in vacanza a poca distanza da aree di crisi senza sentirsi in particolare imbarazzo.

«A.I.B. notizie» (agenzia di stampa), mensile, anno 11, numero 4, aprile 1999. Newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche.

Direttore responsabile: Elisabetta Forte.

Comitato di redazione: Alessandra Amati, Daniela Bruni, Michela Ghera, Elisabetta Poltronieri, Puntospaziolineaspazio, Maria Luisa Ricciardi, Elisabetta Segna, Letizia Tarantello.

Redazione: Barbara Mussetto, Franco Nasella, Elisabetta Poltronieri, Puntospaziolineaspazio.

Versione elettronica: Gabriele Mazzitelli.

Segreteria di redazione: Maria Teresa Natale.

Direzione, redazione, amministrazione: AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D. Tel.: 06 44.63.532; fax: 06 44.41.139; e-mail: aibnotizie@aib.it; Internet: <<http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>>.

Produzione e diffusione: AIB.

Fotocomposizione e stampa: VEANT s.r.l., Via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma. Tel.: 06 55.71.229, fax: 06 55.99.675.

Pubblicità: Publicom s.r.l., Via Rosellini 12, 20124 Milano. Tel.: 02 6930131; fax: 02 693013400.

«A.I.B. notizie» viene inviato gratuitamente ai soci. Abbonamento annuale (11 numeri) per il 1999: lire 85.000 (euro 43,89) da versare su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, «A.I.B. notizie», C.P. 2461, 00100 Roma A-D. Copyright © 1999 Associazione Italiana Biblioteche. Chiuso in redazione il 27 aprile 1999.

È certamente drammatico prendere atto del fatto che il nostro paese è direttamente e formalmente coinvolto in una guerra, ma sarebbe ipocrita, per chi fa il nostro lavoro, considerare questo fatto come diverso nella sostanza dai coinvolgimenti economici, industriali, politici in molte di quelle guerre che per essere state accuratamente oscurate dai media non suscitavano le nostre reazioni.

Milioni di mine italiane (siamo stati uno dei maggiori produttori di questi arnesi per tutto il dopoguerra) devastarono per decenni ancora i corpi di bambini e adulti in diversi continenti, ma ciò non turba più di tanto il sonno di molti.

Ognuno di noi ha un giudizio storico personale, frutto di una vicenda esistenziale, di esperienze, di educazione che lo riconducono a posizioni politiche, culturali, religiose nelle quali si sente identificato e attraverso le quali esercita le proprie prerogative di cittadinanza. Sono quelle le sedi nelle quali gestire il peso della propria volontà, dei propri desideri, delle proprie richieste, anche perché solo l'esercizio di quelle funzioni può raggiungere effetti, far cambiare decisioni, modificare la realtà.

Esercitare la propria cittadinanza nelle sue varie accezioni – globale, europea, nazionale, locale – è ormai diventata la vera via per il superamento di queste contraddizioni.

È in questa dimensione che ciascuno può e deve trovare lo spazio per il pieno dispiegamento del suo diritto-dovere di partecipare alla determinazione delle scelte che ai vari livelli devono essere adottate.

Un'associazione professionale è per sua natura trasversale e tale è anche l'AIB in quanto associazione di professionisti nella quale convivono persone di ogni orientamento politico e i cui statuti etici riguardano la deontologia professionale *in primis* e insieme ad essa la collocazione nell'ambito degli obiettivi sociali e culturali dei servizi da noi gestiti.

Noi siamo professionisti che lavorano in "istituzioni della pace" ma non possiamo avere opinioni su questa guerra "in quanto bibliotecari" perché ciò significherebbe che l'AIB avrebbe su molte questioni politiche (e la guerra è la continuazione della politica) delle opinioni specifiche che sarebbero poi quelle del suo CEN. Tali opinioni spettano a ogni persona in quanto membro della comunità umana e possono essere

diverse a seconda del contesto in cui si trova.

Questo non significa certamente che noi dobbiamo essere astrattamente neutrali perché come associazione professionale abbiamo valori da presidiare che non sono affatto neutrali in questa come in nessuna circostanza storica nella quale ci troviamo a operare. Tali valori sono proclamati dalla *Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo* e da tutti i manifesti che via via le organizzazioni internazionali hanno stilato, ivi comprese le più vicine al nostro ambito professionale come l'Unesco e l'IFLA.

Spiace profondamente che debba essere la visione di una guerra in televisione ad aprire un dibattito e una mobilitazione su questioni come queste e ci angoscia l'idea che la mobilitazione sui valori possa cessare al primo scoccare di una tregua.

Ringraziamo comunque tutti coloro che hanno aperto il dibattito su AIB-CUR in merito alla guerra, (qualunque posizione abbiano assunto), perché ci costringono a riconsiderare la nostra professione oltre i suoi aspetti tecnicistici.

Di questa necessità abbiamo parla-

→

Presentato il progetto della Mediateca di Santa Teresa a Milano

In occasione della I Settimana della cultura, l'Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria ha organizzato, lo scorso 15 aprile, al Teatro dei Dioscuri di Roma, la presentazione del progetto della Mediateca di Santa Teresa a Milano.

Si tratta della prima grande biblioteca digitale italiana, il cui progetto nasce dalla collaborazione pubblico-privato tra il Ministero per i beni e le attività culturali, che ha già finanziato i lavori di recupero e adattamento della struttura, e l'Associazione interessi metropolitani (AIM), che ha curato il coordinamento e la redazione del progetto esecutivo.

Il progetto trasformerà la chiesa barocca di Santa Teresa, in via Moscova, a Milano (di proprietà del Comune), in una *grande biblioteca senza libri* come sezione digitale della Braidense di Milano. La Regione Lombardia e la Banca Popolare di Milano hanno sostenuto finanziariamente il progetto.

(Il disegno in copertina è tratto dal dépliant relativo alla presentazione del progetto)

→
to ampiamente nei nostri ultimo Congressi – come si suol dire “in tempi non sospetti” – e ribadiamo qui che l’impegno in questa direzione deve essere costante e vigile proprio per non farci trovare disarmati quando gli eventi ci toccano più da vicino.

La nostra azione in favore dei diritti umani per essere credibile deve farsi sentire ogni volta che essi siano violati, a partire dal nostro posto di lavoro fino alla nostra vita quotidiana, rispetto alle varie forme di esclusione e prima di tutto rispetto a quella del diritto alla conoscenza, rispetto ai disoccupati e ai diseredati che ci stanno attorno, ai bambini che lavorano sotto i nostri occhi e certamente a quelli che sono straziati dalle guerre.

Guerre che sono spesso, se non sempre, il risultato di ingiustizie tremende: non esiste possibilità di pace né all’interno delle nazioni né sul piano internazionale se i diritti sono negati.

Il Comitato Esecutivo dell’AIB aveva messo nel suo programma l’impegno a portare l’Associazione a misurarsi con queste problematiche ed è ben lieto di mettere a disposizione le sue strutture per agevolare rispetto a questi temi una presa di coscienza che è sostanziale anche per la crescita dello spessore professionale dei nostri aderenti.

Non a caso il nostro progetto di Legge quadro sulle biblioteche e sui servizi di accesso alla conoscenza, al pensiero, alla cultura ed all’informazione si qualificava come strumento per l’affermazione dei diritti di cittadinanza e di accesso alla conoscenza invece che come impianto al servizio delle ragioni della burocrazia. Di essa si sta occupando finalmente in questi giorni l’Ufficio legislativo del ministro Melandri.

Siamo infatti in notevole ritardo rispetto al livello di sensibilità che questa lettura della professione incontra anche in paesi di democrazia giovane come quelli dell’Europa centro-orientale.

I nostri punti di riferimento devono essere le organizzazioni internazionali (ONU, Unesco, IFLA, Consiglio d’Europa, Eblida, ecc.) con le quali siamo in rapporto a vario titolo e nelle quali convivono colleghi serbi ed americani, curdi e iracheni, indiani e pakistani e che di fatto sono comunque in prospettiva i soggetti più credibili per la creazione di situazioni di pace duratura. Troveremo i nostri alleati preferenziali per le azioni concrete nelle Organizzazioni non governative con le quali condividiamo la natura istituzionale e la vocazione all’af-

fermazione di valori e diritti universali. In queste circostanze il contributo più originale e vitale non è tanto quello della legittima protesta quanto quello di conservare ed alimentare i rapporti con le energie che già da ora ricercano le forme più efficaci per realizzare la ricostruzione.

Chiarito questo crediamo si comprenda perché *non* riteniamo di schierarci *in quanto Associazione professionale* pro o contro questa o altre guerre.

Ogni socio avrà tutto lo spazio per individuare nella società civile i soggetti attraverso i quali portare il suo personale aiuto concreto ai profughi di questa come – si spera – di tutte le guerre, in forme certamente più efficaci di quelle che l’AIB potrebbe mai organizzare.

Come bibliotecari e gestori di servizi di informazione abbiamo invece il dovere di applicare il nostro codice deontologico per dare visibilità a tutte le posizioni in merito a questa guerra ma anche in merito a mille altri temi che spes-

so trattiamo sulla scia dei media invece che sulla base di una valutazione fatta alla luce dei principi deontologici.

Molte delle proposte che sono circolate su AIB-CUR sono interessanti e condivisibili e l’AIB si mette a disposizione per offrire tutto il sostegno per l’accreditamento presso autorità, enti e organizzazioni anche e soprattutto attraverso le proprie sezioni regionali.

Non abbiamo invece le forze né le risorse per gestire operazioni in proprio perché – forse è bene ribadirlo – anche i membri degli Organi dell’AIB sono volontari che oltre al proprio lavoro devono gestire le funzioni organizzative dell’Associazione e le attività istituzionali che invece non possiamo delegare o condividere con nessun altro.

Ringrazio fin d’ora tutti coloro che esprimeranno commenti e critiche a queste posizioni e sono a disposizione per ogni chiarimento.

Igino Poggiali



FORMAZIONE 1999

9 - 11 GIUGNO 1999

COMUNICARE LE RACCOLTE:

LA MULTIMEDIALITÀ AL SERVIZIO DELLA BIBLIOTECA

La biblioteca nel ruolo di produttore/committente è orientata a valorizzare i contenuti delle sue raccolte. Il seminario intende fornire gli strumenti per affrontare queste prospettive esaminando elementi quali: progettualità innovativa, uso e valutazione del mezzo multimediale, competenze e figure professionali, services esterni, valutazione costi/benefici. *Coordina:* Madel Crasta

22 - 25 GIUGNO 1999

FOTOGRAFIE: METODI E TECNICHE DI GESTIONE DEL PATRIMONIO FOTOGRAFICO

Seminario dedicato all’analisi e all’esposizione dei criteri di ordinamento e conservazione dei fondi fotografici antichi e moderni in relazione alle nuove tecnologie. Dagli standard di descrizione e indicizzazione alle problematiche legate alla digitalizzazione e al trattamento legale (diritti di riproduzione)

Docenti: Laura Gasparini, Federico Ranuzzi - Anna Paola Cerenza



Informazioni e iscrizioni: **Biblionova** Via Rodi 49, Roma 00195 Tel./Fax 06/39742906

e-mail: bibnova@tin.it - <http://www.anyware.it/biblionova>

The Gale Group

GALE RESEARCH
INFORMATION ACCESS COMPANY
PRIMARY SOURCE MEDIA

Cenfor International presenta:

InfoTrac SearchBank Custom

La novità rivoluzionaria The Gale Group per personalizzare
la Vostra collezione di riviste attraverso il Web

Immaginate...

- a libertà di poter scegliere Voi i titoli delle riviste, quotidiani e newsletters che desiderate, con full text, abstracts, grafici ed immagini tra i 3.000 titoli messi a disposizione da The Gale Group
- la libertà di modificare quotidianamente la lista a seconda delle Vostre esigenze di ricerca
- la libertà di creare databases su misura per specifici argomenti, progetti e corsi
- la libertà di personalizzare il motore di ricerca secondo le preferenze ed esigenze degli Utenti della biblioteca.

e in più...

- opzioni multiple di download e di stampa, comprese le immagini integrali
- rapporti mensili sulle statistiche d'uso
- accesso 24 ore su 24 in biblioteca e fuori per gli Utenti autorizzati
- un prezzo annuale fisso veramente "cost effective"

Richiedeteci gratuitamente l'elenco dei titoli inclusi in InfoTrac SearchBank Custom.

Siamo disponibili ad effettuare consulenze gratuite sulla Vostra lista abbonamenti e dimostrazioni in loco del servizio.

Per maggiori informazioni, offerte e Trials Vi preghiamo di contattare:

Anna Merlo merloa@tin.it
Rossella Welzel welzel@tin.it

CENFOR INTERNATIONAL

Via Monte Zovetto 18/E
16145 Genova Italy
Tel: 010-3623269
Fax: 010-311179
e-mail cenfor@tin.it
<http://www.cenfor.it>

INTELLIGENT SOLUTIONS



Intervista a Madel Crasta

Il Consorzio biblioteche e archivi istituti culturali di Roma (BAICR) si "racconta": il momento di coordinamento nelle parole del segretario generale.

D.: *Tu hai vissuto nel mondo delle biblioteche per molti anni, poi hai fatto altre cose; come vedi oggi le biblioteche da un osservatorio più ampio?*

R.: In realtà non ho mai lasciato le biblioteche: bibliotecario è uno stato dell'anima che persiste anche senza le biblioteche. Ho solo aggiunto altri punti di vista: l'editoria, i formati digitali, l'organizzazione di cultura, in particolare negli istituti culturali. Gli istituti sono un microcosmo dove coesistono biblioteche, archivi storici, iconografici ed audiovisivi, musei e palazzi storici, una pacchia per chi, come me, lavora sempre sui confini e sulla trasversalità.

D.: *Ad un certo punto è sembrato che gli istituti culturali attraversassero in Italia una fase di stanchezza e anche di smarrimento, un po' ripiegati su se stessi e sul prestigio del passato, poi abbiamo visto molta vitalità, quasi una riscossa, puoi dirci brevemente cosa è successo?*

R.: I grandi cambiamenti che hanno

toccato il mondo della cultura dagli anni Settanta hanno richiesto agli istituti un impegno di ridefinizione dei propri spazi, del proprio ruolo nella società e del rapporto con gli altri soggetti della cultura e della ricerca. È stata una fase faticosa e complessa, non ancora conclusa, che ha però messo in moto energie e risorse ed anche uno sforzo di individuazione delle potenzialità degli istituti e delle opportunità che i cambiamenti creano. Questa ricerca ha finalmente messo in luce il forte valore di promozione e progettualità che hanno le raccolte degli istituti, dove spesso ogni documento - libro, lettera, manifesto o oggetto artistico - concorre a rappresentare una storia unica e irripetibile.

D.: *È vero; negli ultimi convegni, sui giornali e nella produzione scientifica si nota questo capovolgimento, come se biblioteche e archivi storici fossero diventati un fiore all'occhiello, il cuore stesso degli istituti. Come è avvenuto questo*

cambiamento di prospettiva?

R.: È stato un lungo cammino; per alcuni istituti, come quelli del Polo IEI-Istituti Culturali, è iniziato con l'adesione al SBN e quindi l'uscita dall'isolamento e la scoperta che la biblioteca poteva diventare un volano di attività e di risorse. A SBN si è aggiunto "Archivi del '900", un'altra forte esperienza di cooperazione, che assume un respiro nazionale coinvolgendo istituti di Torino, Trento e Bologna. Questi lavori hanno creato le premesse per una partecipazione attiva alla nuova legge sugli istituti culturali (534/96) che sostituisce la famosa Tabella 123. Nella nuova legge si recepiscono come primi criteri di valutazione il possesso, lo sviluppo (quindi non mera conservazione) di raccolte storiche e la partecipazione a reti telematiche. Sempre negli stessi anni (1992) e direi nello stesso clima, nasce l'AICI (Associazione delle istituzioni culturali italiane); ancora prima, nel 1991, si era costituito il Consorzio biblioteche e archivi istituti culturali romani.

D.: *C'è stata una vera e propria scoperta del valore del patrimonio degli istituti culturali; se dovessi definirlo in una breve sintesi, come lo descriveresti?*

R.: Mi viene subito in mente l'unicità rispetto alla quantità. In passato queste raccolte hanno sofferto di marginalità, nei confronti degli enormi giacimenti conservati nelle biblioteche statali, o nelle storiche universitarie e comunali, o nel sistema degli archivi di Stato. Da una parte insieme documentari preziosi ma conservati in istituzioni con l'attenzione rivolta altrove (ricerca, convegni, editoria, ecc.) e dall'altra invece l'intero sistema di istituzioni pubbliche dedicate alla conservazione e fruizione dei beni culturali. Il lavoro sistematico di descrizione e aggiornamento delle raccolte e di cooperazione (degli istituti fra loro e degli istituti con tutti i settori dei beni culturali) ha infranto questo muro, portando alla luce pezzi uni-

LA LETTERATURA GRIGIA: POLITICA E PRATICA

Terzo Convegno nazionale
organizzato dall'Istituto Superiore di Sanità
Roma, 25-26 novembre 1999

Il Convegno è organizzato con l'obiettivo di effettuare una valutazione dei sistemi nazionali attualmente in uso per l'accesso alla letteratura grigia e discuterne le problematiche anche in funzione della disponibilità dei documenti in Internet.

Le relazioni sono in corso di valutazione da parte del Comitato scientifico, mentre è aperta la partecipazione al Convegno tramite presentazione di brevi comunicazioni. Le proposte di contributi devono essere inviate, sotto forma di abstract (non più di 300 parole), alla Segreteria del Convegno entro il mese di giugno 1999.

Comitato scientifico: Vilma Alberani (ISS); Paola De Castro (ISS); Giovanni Lazzari (Camera dei deputati); Giovanna Merola (ICCU); Alessandro Sardelli (BNCF).

Per motivi logistici la partecipazione al Convegno sarà limitata a 200 persone. Il programma preliminare sarà reso disponibile al più presto.

Segreteria scientifica del Convegno

Servizio attività editoriali
Istituto Superiore di Sanità
Viale Regina Elena, 299
00161 ROMA

Tel.: 0649902944
Fax: 0649902253
E-mail: segr-sae@iss.it



ci e insostituibili del mosaico composto dalle fonti della nostra cultura. Su questo mosaico si è innestato il processo di trasformazione tecnologica, che oggi vede gli istituti culturali impegnati a individuare le priorità in termini di politiche culturali. Si avvertono sostanzialmente due problemi: uno è il problema dell'invecchiamento tecnologico; l'altro è il problema della definizione di se stessi nell'ambito di un sistema; si tratta in sostanza di capire a quali priorità di politica culturale indirizzare oggi le scelte e i progetti che implicano l'uso delle tecnologie. È in atto il tentativo di saldare le applicazioni tecnologiche agli indirizzi generali dell'istituzione o di gruppi di istituzioni, superando le scelte autoreferenziali e settoriali, definite esclusivamente sugli ambiti di attività (biblioteche, archivi, archivi iconografici, ecc.), in favore di scelte che tendano a ricostruire intorno a filoni tematici l'insieme dei contenuti a cui l'istituto culturale può attingere. In questa chiave la telematica è uno strumento per ricostruire contesti, per definire se stessi in un insieme che è l'ambiente culturale che ci circonda, per mettere insieme oggetti e informazioni di natura diversa. Non solo, e non più, libri coi libri, carte archivistiche con le carte archivistiche, immagini con immagini e la ricerca scientifica separata e a sé stante, ma la prova di una trama che rafforzi reciprocamente tutti questi aspetti, e mostri i percorsi irripetibili della produzione culturale. Anche i progetti di rete vanno ripensati in maniera più organica, più programmatica per capire qual è il pubblico a cui ci rivolgiamo, e come si articolano le sue esigenze. Altrimenti il capitale di informazione digitale che abbiamo accumulato, assume connotati di indeterminatezza, e, soprattutto, rischia di non raggiungere il suo "potenziale mercato". Molti istituti hanno imparato a inserire fin dall'inizio nei progetti di prodotti e servizi multimediali le logiche e le strategie della comunicazione, facendo delle raccolte un sistema di contenuti vivi, non solo "passato". Tutto questo, in fondo, è ciò che oggi si chiama *cultural planning*.

D.: Vorrei che facessi qualche esempio concreto di raccolte documentarie rese disponibili da istituti culturali, continuando quel lavoro di informazione che è iniziato con le interviste precedenti.

R.: Si tratta di una realtà molto vasta per esaminarla in questo spazio, ma rimando al rapporto dell'AICI Gli Istituti

Culturali fra passato e futuro, a cura di Giancarlo Monina, Soveria Mannelli (CZ): Rubbettino, 1998, che descrive gli istituti culturali fornendo anche i dati sulle raccolte. In questa sede potrei citarne alcuni di grande valore esemplare: penso ai grandi istituti del Nord, la Fondazione Biblioteca e Archivio Luigi Micheletti di Brescia, dedicata alla storia politica e sociale del '900, con biblioteca, archivio, fototeca (oltre 25.000 immagini) e oltre 6000 manifesti; l'Istituto veneto di scienze, lettere e arti; le fondazioni e centri studi dedicati alla memoria di protagonisti del nostro secolo come Feltrinelli a Milano; Gobetti, Einaudi e Donat Cattin a Torino; Spadolini e Turati a Firenze, Sturzo, Basso e Spirito a Roma; gli istituti per gli studi storici con le loro raccolte dedicate alle grandi epoche: Medioevo, Rinascimento, Risorgimento, con sede in molte città italiane; i diversi istituti intitolati a Gramsci; la rete di istituti per la storia del movimento di liberazione e dell'Italia contemporanea in genere; l'Istituto per le scienze religiose a Bologna con una biblioteca di oltre trecentomila volumi e archivi sulla Chiesa contemporanea (Giovanni XXIII, Concilio Vaticano II, Don Milani, ecc.).

Oltre alle grandi aree disciplinari gli istituti coprono anche aree di forte

specializzazione, affiancando in modo complementare i centri universitari, come l'Associazione malacologica italiana con sede a Roma, dotata di museo e biblioteca, o il Centro sulla storia dell'impresa e dell'innovazione a Milano, che gestisce biblioteca, archivi, immobili e manufatti legati alle testimonianze della storia economica e industriale. Questo rapido e parziale *excursus* intende solo evidenziare la corposità e l'articolazione dell'insieme di documenti e di servizi che gli istituti mettono in gioco; insieme che oltre a raggiungere una ingente dimensione quantitativa, costituisce il "fisiologico" complemento delle grandi raccolte nazionali e di quelle con matrice territoriale, non tanto e non solo per l'unicità degli esemplari posseduti, quanto per la storia stessa delle raccolte, per la sua stratificazione e per l'unicità del contesto che esse rappresentano. Un piccolo ma significativo apporto alla professione bibliotecaria può venire dal profondo senso del contesto che queste biblioteche hanno, più vicine forse all'esperienza archivistica che a quella bibliotecaria, dall'attenzione e la sensibilità per gli aspetti storici delle raccolte, per i percorsi dei fondi e le vie della ricerca che hanno messo insieme i singoli testi.

(a cura di Michela Ghera)

NOVITÀ EDITORIALI

International Federation of Library Associations and Institutions
Associazione Italiana Biblioteche

Linee guida per la valutazione delle biblioteche universitarie

a cura
della Commissione nazionale
Università ricerca



L. 30.000 (soci L. 22.500; quota plus L. 15.000)
EUR. 15,4 (soci EUR. 11,6; quota plus EUR. 7,74)

Università degli studi di Trento
Biblioteca di Ateneo
Facoltà di Ingegneria

Costruire una biblioteca universitaria: sinergie per il progetto

Convegno nazionale
Trento, 13-14 novembre 1997



L. 35.000 (soci L. 26.250; quota plus L. 17.500)
EUR. 18,07 (soci EUR. 13,55; quota plus EUR. 9,03)

Amministrazione provinciale di Pescara
Biblioteca provinciale "Gabriele D'Annunzio"

Le biblioteche provinciali:
funzione pubblica e ruolo istituzionale

Convegno nazionale
Pescara, 25-26 settembre 1997



L. 35.000 (soci L. 26.250;
quota plus L. 17.500)
EUR. 18,07 (soci EUR. 13,55;
quota plus EUR. 9,03)

Enciclopedia Tascabile
Meris Bellei

Analisi



Associazione Italiana Biblioteche

L. 12.000 (soci L. 9.000)
EUR. 6,19 (soci EUR. 4,64)

Enciclopedia Tascabile
Ferruccio Diozzi

Documentazione



Associazione Italiana Biblioteche

L. 12.000 (soci L. 9.000)
EUR. 6,19 (soci EUR. 4,64)

Enciclopedia Tascabile
Mauro Guerrini

Catalogazione



Associazione Italiana Biblioteche

L. 15.000 (soci L. 11.250)
EUR. 7,74 (soci EUR. 5,81)

NOVITÀ

Rapporti AIB 10
ISSN 1121-1482
ISBN 88-7812-053-7

La rilevazione dei carichi
di lavoro nelle biblioteche:
esperienze, proposte, prospettive
nell'Università di Pisa

V. Argentini, L. Bresciani, M. Buono, G. Granata,
G. Greco, L. Iannucci, Z. Pistelli e E. Vicari

Roma
Associazione Italiana Biblioteche
1998

L. 20.000 (soci L. 15.000)
EUR. 10,32 (soci EUR. 7,74)

RACCOMANDAZIONI
PER I SERVIZI
BIBLIOTECARI
PER GIOVANI ADULTI



L. 4.000
EUR. 2,06

Associazione italiana biblioteche - Sezione Lazio

**I progetti per Roma
delle biblioteche centri culturali**

Atti della giornata di studio
Roma, 5 novembre 1997

a cura di Daniela Minutoli e Giuliana Zagra

Roma
Associazione italiana biblioteche
1998

L. 30.000 (soci L. 22.500;
quota plus L. 15.000)
EUR. 15,4 (soci EUR. 11,6;
quota plus EUR. 7,74)

Rapporti AIB 11
ISSN 1121-1482
ISBN 88-7812-042-1

International Federation of Library Associations and Institutions

**Bibliotecari scolastici: competenze richieste
Linee guida**

Sigrún Klara Hannesdóttir

Traduzione italiana
a cura dell'AIB Commissione nazionale Biblioteche scolastiche

Roma
Associazione Italiana Biblioteche
1998

L. 20.000 (soci L. 15.000)
EUR. 10,32 (soci EUR. 7,74)

NOVITÀ

CEDOLA DI PRENOTAZIONE

Il sottoscritto desidera: ricevere a titolo personale
 prenotare per la propria biblioteca o ente

il volume **Le biblioteche provinciali** L.

Analisi L.

Documentazione L.

Catalogazione L.

La rilevazione dei carichi di lavoro nelle biblioteche L.

Raccomandazioni per i servizi bibliotecari per giovani adulti L.

I progetti per Roma delle biblioteche centri culturali L.

Bibliotecari scolastici: competenze richieste: linee guida L.

Linee guida per la valutazione delle biblioteche universitarie L.

Costruire una biblioteca universitaria: sinergie per il progetto L.

Inviare le pubblicazioni al seguente indirizzo:

(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente) (C.F./P.IVA in caso di richiesta fattura)

Via Cap Città

S'impegna al pagamento di L. più L. 2.000 per spese postali tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, C.P. 2461, 00100 ROMA-AD (indicare causale del versamento)

altro (specificare)

Data

Firma

Internet in biblioteca: autorizzazioni, censura, galateo. Aspetti legali e organizzativi della rete

di Maurizio Di Girolamo

Dal mito alla realtà, dalla poesia alla prosa: questo il "tema" che Claudio Gamba, moderatore della tavola rotonda, assegna ai partecipanti al dibattito su Internet in biblioteca, in programma a Milano lo scorso 23 gennaio nell'ambito della 7. Giornata delle biblioteche lombarde.

Due i filoni principali della tavola rotonda: l'organizzazione dei servizi di Internet in biblioteca, con gli esempi

pratici della Biblioteca di Vimercate e del Sistema bibliotecario trentino, e la cosiddetta "questione delle autorizzazioni" cui le biblioteche dovrebbero attenersi ai sensi del Decreto legislativo 103/95.

Come si vede, un approccio decisamente pragmatico al problema, senza tante disquisizioni sul ruolo di Internet nella nostra società, o sugli scenari futuri che attendono le biblioteche. E pragmatici sono stati gli interventi, a cominciare da Angelo Marchesi, che si è soffermato, con l'entusiasmo di chi vede realizzarsi un progetto cui ha lavorato assiduamente, a descrivere il servizio di Internet in biblioteca fornito dalla Biblioteca di Vimercate e del suo Sistema bibliotecario composto da venti comuni.

Determinante nel successo dell'iniziativa è stata, a parere del relatore, la scelta di un unico *provider* per tutte le venti biblioteche del sistema, per sgravare le biblioteche più piccole da tutti i problemi pratici, tecnici ed amministrativi relativi al rapporto col *provider*, e per avere un'uniformità di tariffe e di comportamenti. «Per ciò che riguarda la tariffazione – afferma Marchesi – Internet dovrebbe essere fornita gratuitamente al pari dei servizi tradizionali della biblioteca (prestito, consultazione), altrimenti si avrebbe il paradosso per cui un utente che venga in biblioteca ed usi in prima persona Internet, magari dopo un breve corso di apprendimento da parte del bibliotecario, per fare una ricerca bibliografica dovrebbe pagare la mezz'ora di utilizzo del mezzo, mentre un altro utente, più pigro, che richieda al bibliotecario di effettuare la medesima ricerca e di fornirgli i risultati, non dovrebbe pagare nulla». Tale scelta si è però nei fatti rivelata insostenibile, di fronte alle rigide posizioni degli amministratori e dei politici, per i quali non è possibile non tariffare un servizio per qualche ragione connesso al telefono, la cui bolletta è a cari-

co dell'amministrazione. Per questo motivo a Vimercate è stata adottata la soluzione di un rimborso minimo (3000 lire all'ora) sufficiente per coprire i costi, e comunque basso per gli utenti. Internet in biblioteca costituisce tuttavia di per sé un risparmio, ad esempio per quanto riguarda abbonamenti a risorse *online* come l'*Enciclopedia Britannica*, il cui costo si aggira sulle 500/600mila lire, contro le decine di milioni dell'acquisto dell'edizione cartacea, il cui utilizzo sarebbe comunque sporadico.

Marchesi ha poi accennato ai progetti in corso di realizzazione: per la gestione delle postazioni, si ricorrerà a una Intranet che permetterà di tenere sotto controllo ogni postazione, calcolando in automatico i tempi di connessione di ogni utente. Sarà inoltre predisposto il "borsellino elettronico di sistema" per cui l'utente caricherà sulla propria tessera della biblioteca una somma che potrà utilizzare, oltre che per Internet, per tutti gli altri servizi della biblioteca (fotocopie, stampa, ecc.). Infine si realizzeranno postazioni tematiche, con i *links* utili per ogni sezione tematica della biblioteca. Quanto all'assistenza agli utenti, in special modo per l'uso "tecnico" degli strumenti informatici, la biblioteca si avvarrà della collaborazione di studenti universitari, lasciando ai bibliotecari il lavoro di *reference*.

Altrettanto interessante è l'esperienza del Sistema bibliotecario trentino, raccontata da Daniela Della Valle. Nell'ambito del progetto viene offerto il collegamento ad Internet alle biblioteche trentine di ogni tipologia, collegate tra loro dal Catalogo bibliografico trentino in linea che permette tutte le funzioni (prestito, acquisti, ecc.). È garantita la circolazione dei documenti tra tutte le biblioteche con il prestito interbibliotecario. Le postazioni al pubblico sono utilizzabili per l'accesso completo a

→

biblio findTM
L'INFORMAZIONE FACILE

BIBLIOFIND™ è un software per la gestione dell'informazione bibliografica

- mirato all'*information retrieval*
- pensato per la gestione di più tipologie documentarie
- composizione modulare
- versioni "professional" e "easy"
- gestione avanzata di thesauri
- gestione di immagini in associazione ai documenti
- funzionamento in modalità *standalone*, rete locale o client-server (Windows NT o Unix)
- accesso con interfaccia proprietaria o con interfaccia HTML

è un prodotto **archi bit** - Torino

in visione a **Bibliotexpo '99**
Roma, 16-19 maggio 1999

Rivenditore autorizzato

SEDOCC

Piazza De Amicis 121 bis - 10126 Torino
Tel. 011.663.08.16 - 011.67.66.46
Fax 011.663.16.89
E-mail sedocco@tin.it



→ Internet oltre che per la consultazione del catalogo. Avviato all'inizio del 1994, il progetto prevede un collegamento per ogni biblioteca in linea commutata con accesso *full service*, ed assistenza garantita dalla società Informatica Trentina, che dovrà realizzare anche il sito Web di ogni biblioteca. La Provincia ha fornito a ogni biblioteca il PC e ha provveduto alla sua installazione e configurazione. Ma l'aspetto sicuramente più interessante della realizzazione trentina è rappresentato dalla stesura di uno "schema -tipo di regolamento" che le biblioteche sono tenute a recepire adottando regolamenti interni ad esso conformi. Per la sua stesura, sono stati consultati regolamenti di biblioteche statunitensi e sono stati interpellati esperti in materia. L'esigenza era quella di offrire il servizio Internet agli utenti con pari opportunità, di garantire l'omogeneità delle procedure e di sollevare il bibliotecario dalle responsabilità derivanti dall'uso di Internet da parte degli utenti. In primo luogo era necessario identificare l'utente utilizzatore del servizio come una persona che risponda degli illeciti eventualmente compiuti e tutelare i minori attraverso il coinvolgimento dei genitori. Il Regolamento nel suo insieme è costituito da una serie di raccomandazioni riguardanti modalità di uso, orari, assistenza alla navigazione. Vincolanti sono gli obiettivi del servizio: il servizio deve essere erogato in coerenza con la funzione primaria della biblioteca che è quella di essere centro informativo e da qui discendono le scelte operate. Ad esempio sono resi disponibili il servizio di consultazione WWW e telnet, lo scarico dei dati, la stampa, la posta elettronica presso fornitori di *e-mail* gratuite, la partecipazione a liste di discussione. Invece non vengono forniti al pubblico *accounts* di posta elettronica, non è possibile il *chat*, l'invio di file sulla rete, le telefonate virtuali, *l'Instant messages*.

Come si può ben vedere, si è scelto di favorire l'accesso alle risorse informative e scoraggiare altri tipi di attività, pur proprie della rete. Vincolante per le biblioteche che hanno aderito al progetto è il principio della gratuità del servizio, perché è apparso ingiusto tariffare servizi di tutto analoghi a quelli tradizionali solo perché è più facile misurarne i costi attraverso gli scatti telefonici. Altro aspetto vincolante è l'obbligo dell'iscrizione per l'utente che vuole usufruire del servizio e l'obbligo di sottoscrizione a ogni sessione d'uso, in apposito registro della biblioteca, con l'identità, il giorno e l'ora di utilizzo. Ciò per affermare il prin-

cipio della responsabilità personale in campo civile e penale. Poi c'è un punto specifico sulla responsabilità e gli obblighi per l'utente e l'obbligo dell'autorizzazione dei genitori per l'accesso ad Internet dei minori. Può apparire un po' "pilatesco", continua Della Valle, come se le biblioteche se ne volessero lavare le mani, ma il modulo di iscrizione prevede la sottoscrizione da parte dei genitori che debbono prendere visione del regolamento e di una serie di *Raccomandazioni per la sicurezza della navigazione in Internet del minore*. Il coinvolgimento dei genitori è parso il mezzo più efficace per richiamarli alle loro responsabilità per tutto quanto venga compiuto dai minori, e per metterli in guardia da tutti i rischi che i ragazzi potrebbero correre su Internet, senza demonizzarla (non solo per i siti violenti o scabrosi, i rischi circa la sicurezza finanziaria, invio di dati personali, eventuali illeciti legali per la violazione di *copyright*, *privacy*, ecc. ma anche circa l'attendibilità non garantita dei contenuti di Internet). Anche in quest'ottica vengono organizzati corsi di base ed avanzati sull'uso della rete.

Strettamente legato alle problematiche del comportamento in rete e della sua regolamentazione, in assenza di norme specifiche, è l'intervento di Daniela Redolfi, consulente della Rete Civica Milanese (RCM). Secondo la relatrice è molto importante il ruolo delle biblioteche per la diffusione delle norme di comportamento sulla rete, atte ad escluderne le responsabilità ma anche per favorire un processo di acculturazione. Naturalmente è sempre possibile fare riferimento alla normativa prevista dal nostro ordinamento cui può essere ricondotta anche la regolamentazione della rete, ma i codici di comportamento hanno invece altri scopi. La *netiquette* è stata la prima regola di comportamento sulla rete data dalla comunità scientifica: si tratta di regole di comportamento molto semplici, di galateo telematico, che tuttavia era necessario codificare proprio perché la comunità virtuale si è sviluppata molto rapidamente, a differenza di ciò che accade nella comunità reale dove queste norme non sono esplicitate perché sono nel sentire comune. Queste norme non intervengono nei rapporti giuridici che intercorrono tra gli utenti della Rete. Diverso è il caso delle regole in vigore presso comunità telematiche più circoscritte, ad esempio le reti civiche. Queste ultime si danno delle regole che hanno lo scopo di identificarsi come comunità. In questo caso si va oltre le semplici regole di "educazione": ad esempio, in RCM, vige il divieto

di scambiarsi software o di fare pubblicità se non in ambiti ben definiti, oppure il divieto dell'anonimato, basato sul principio che in tutte le società civili si viene presentati attraverso il proprio nome e cognome. E quest'ultimo è un elemento di distinzione rispetto ad Internet dove l'anonimato è invece lecito, ed anzi ne è aspetto distintivo. Proprio perché queste regole cominciano a ricadere pesantemente sui rapporti giuridici, comincia a svilupparsi la discussione tipica di tutti i sistemi "reali" su chi possa modificarle e chi le debba fare applicare. Nelle reti civiche, da un galateo stabilito all'origine dall'ente che ha messo in piedi il servizio si sta passando alla sua discussione circa l'adesione alla norma. Ci sono esempi di sperimentazione della cosiddetta democrazia elettronica (ad esempio, la Città invisibile di Bologna). Ci sono poi i codici di comportamento nati nelle associazioni di categoria (ad esempio, quello dell'Associazione degli Internet providers, che mira ad escludere le responsabilità degli *Internet providers* rispetto ai messaggi che vengono diffusi sulla Rete da parte dei loro clienti). Ci si rende conto che al di là della normazione vera e propria, ci sono degli ambiti dove è la stessa categoria che determina delle regole: è il caso dell'AIP che recepisce molto spesso direttive europee (ad esempio, legge sulla *privacy*, tutela dei dati personali) prima del loro recepimento dall'ordinamento nazionale. «In RCM - spiega Daniela Redolfi - il controllo si manifesta attraverso la moderazione: tutte le conferenze sono moderate ed i messaggi devono venire approvati prima di essere resi pubblici; il controllo riguarda la pertinenza del messaggio, ma anche il rispetto delle regole di comportamento stabilite nel Galateo». Oltre alla giurisprudenza, anche la normativa sta andando nella direzione di una responsabilizzazione dei soggetti che hanno l'effettiva possibilità di esercitare un controllo su quanto viene immesso in rete. Qui potrebbero giocare un ruolo importante le biblioteche, in quanto erogatori di servizi sulla rete, e l'esempio del Sistema bibliotecario trentino va esattamente in questa direzione.

Di più ampio respiro l'intervento di Ornella Foglieni che, riallacciandosi alla situazione di carenza normativa rispetto ad Internet, sottolinea come, anche in ambito bibliotecario, siamo di fronte a un grande mutamento determinato dall'uscita di direttive comunitarie che di fatto rendono a volte superate anche le linee guida per le biblioteche. Ad esempio, la revisione delle *Gui-*



IL RESOCONTO

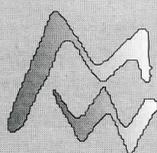
→ *delines* internazionali per le *public libraries* richiederà almeno tre anni, anche a causa dei continui mutamenti di scenario più generale che investono le biblioteche. Per tornare alla dimensione locale, la relatrice ricorda il "Piano dei servizi multimediali nelle biblioteche" a opera della Regione Lombardia. Le biblioteche non sono state toccate dalla riduzione delle risorse economiche almeno a livello regionale: nel 1998 sono stati spesi dalla Regione Lombardia, oltre ai fondi della legge 81, 6 miliardi e 250 milioni, altri 6 miliardi e mezzo in attrezzature, reti telematiche e prodotti per sviluppare servizi multimediali. Tutto ciò al fine di diffondere l'uso delle tecnologie nelle biblioteche e negli archivi. Anche nell'erogazione di nuovi servizi si deve tenere conto delle nuove tipologie di utenti, delle diversità nel territorio, delle comunità locali. Il bibliotecario del comune molto piccolo può offrire servizi analoghi a quelli del centro di ricerca aerospaziale, grazie alla tecnologia. È poi indispensabile confrontarsi con le realtà private: si devono individuare i servizi da tariffare. Per introdurre nuovi servizi i bibliotecari devono fare un progetto che segua le regole organizzative proprie del *management*, senza dimenticare gli aspetti "di fantasia" da affiancare a quelli tecnici. Nuove professionalità sono necessarie

per gestire servizi multimediali in cooperazione.

Molto dibattuta anche la questione dell'applicabilità o meno alle biblioteche del Decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 103, *Recepimento della direttiva 90/388/CEE relativa alla concorrenza nei mercati dei servizi di telecomunicazioni*. Non ha dubbi in proposito Beppe Pavolletti¹, che con la consueta schiettezza motiva le ragioni del suo dissenso, che preferiamo riportare integralmente: «Dal momento che sono sempre stato un fautore di Internet in biblioteca, sono rimasto sconcertato dall'idea che gli obblighi del D. Lgs. 103/95 venissero applicati alle biblioteche dotate di postazioni Internet. Un paio di anni fa mi era venuta in mente una cosa simile, ma mi sembrava che l'accesso ad Internet fosse una risorsa per tutte le biblioteche ma soprattutto per quelle più piccole, più povere dal punto di vista del patrimonio librario. Non sono un giurista, ma mi pare che l'obbligo di cui al decreto sia quanto meno dubbio perché oggetto di questi obblighi è il servizio di instradamento di segnali sulla rete pubblica che può avvenire sia con una connessione commutata sia con una connessione permanente. Per come la intendo io la definizione di instradamento dei segnali vuol dire una cosa molto specifica e cioè il servizio di *routing* che permetta da un posto di lavoro di accedere ad una rete.

Inoltre il decreto regola l'offerta al pubblico di questi servizi. Caso mai si dovrebbe fare per quanto riguarda le biblioteche una distinzione che a mia conoscenza non ha fatto nessuno: le biblioteche che hanno una rete locale collegata ad Internet tramite un *router* si può dire che facciano instradamento di dati, quelle che hanno un singolo posto di lavoro oppure più posti di lavoro collegati fra loro oppure un *server Proxy* non si può dire che facciano instradamento di segnali. Inoltre è stupefacente che questo instradamento di segnali venga considerato un servizio offerto dalle biblioteche, perché le biblioteche offrono un servizio di accesso alle risorse informative, non l'instradamento dei segnali.

Applicato ai servizi tradizionali sarebbe come a dire che le biblioteche offrono un servizio di fornitura di carta perché danno agli utenti oggetti fatti di carta. Agli utenti interessa quello che c'è scritto sopra: i fornitori di carta sono le cartolerie e non le biblioteche. Quindi chi offre i servizi di instradamento dei segnali sono i fornitori di servizi di telecomunicazione e non le biblioteche. Si può anche far riferimento alle finalità della legge: le finalità sono quelle di regolamentare il mercato delle telecomunicazioni, quindi di essere applicabili alle imprese imprenditoriali che forniscono →



SEBINA una soluzione unitaria

Uniformità di trattamento di materiali diversi

Procedure gestionali integrate

OPAC WWW

Procedure SBN in colloquio con l'INDICE

Catalogazione partecipata con l'Indice
 Catalogazione: creazione e cattura
 Localizzazione in Indice
 Rettifica titoli e autori
 Proposte di correzione
 Allineamento con l'Indice

Invio controllato in Indice delle notizie presenti solo in Polo

Governo e allineamento di sistemi bibliotecari distribuiti sul territorio

Libro moderno
 Libro antico
 Audiovisivi
 Grafica e cartografia
 Musica

Catalogazione locale in Polo Documenti non previsti (materiali diversi)
 Documenti non pubblicati
 Pre-catalogazioni

Multipiattaforma

Unix: Sco Open Server, Sco
 Unix Ware, Aix, Digital Unix,
 HP - UX, Solaris (Sparc, Intel),
 Unisys Unix
 Windows NT, Windows, Dos

Architettura client server

Rete locale e Intranet
 Rete geografica e Internet



Akros Informatica

Via S. Cavina, 7 48100 Ravenna
 Tel. 0544 / 517511 Fax 0544 / 461697

www.sebina.akros.it



→ vizi di telecomunicazioni, non a quelle che forniscono servizi di accesso alle informazioni ed alla documentazione. Se invece si accettassero queste interpretazioni ci sarebbero rischi in prospettiva, perché chi ci dice che anche in altri casi le biblioteche non siano considerate alla stessa stregua di servizi di telecomunicazioni con conseguenze imprevedibili? Non ho ancora visto un elenco preciso delle biblioteche e degli Internet Café multati per questo motivo, non so se ci sia una giurisprudenza. In Liguria nessuno è stato multato. Sono venuto qui per capirne qualche cosa di più. In via informale ho consigliato alle biblioteche di non fare nulla, e di non chiedere l'autorizzazione, perché temo che la richiesta dell'autorizzazione instaurerebbe una prassi per cui la cosa diventerebbe quasi un obbligo, come succede in certi paesi dove i pazienti prendono l'abitudine di pagare con 10000/20000 lire il medico che li visita, e quelli che non lo fanno sembrano in torto.

Nel 1996, poco tempo dopo l'uscita del decreto, avevo pensato che questo fosse applicabile alle biblioteche che fornissero l'accesso pubblico ad SBN, perché dal punto di vista telematico era esattamente la stessa cosa. Allora avevamo chiesto un parere all'Ufficio legale della Regione che in data 2 agosto 1996 aveva risposto che le biblioteche non parevano rientrare fra coloro che dovessero adempiere agli obblighi del decreto in quanto utenti e non fornitori del servizio di telecomunicazioni. A me sembra che questa argomentazione possa ancora essere sostenuta».

Anche Daniela Redolfi conferma l'interpretazione di Pavoletti, spiegando che il Decreto non trova applicazione per due motivi: 1) la definizione tecnica di instradamento; 2) perché si tratta di una norma che fa riferimento e regola il mercato, quindi dei servizi che devono entrare in concorrenza fra loro, e non è il caso delle biblioteche. Aggiunge poi come la questione venga complicata ulteriormente dall'entrata in vigore della direttiva CEE 13/97 che stabilisce che dal 1 gennaio 1999 tutto il procedimento previsto dalla norma precedente diventa inefficace, quindi in questo momento ci troveremo in una situazione di *vacatio legis* in cui la normativa in oggetto non dovrebbe trovare applicazione, nonostante la direttiva CEE non sia ancora stata convertita in legge. In altre parole si tratta di quelle norme che l'ordinamento considera direttamente applicabili anche se non esiste un recepimento normativo.

Per le biblioteche trentine, spiega Daniela Della Valle, è stata chiesta una consulenza legale da parte della Società informatica trentina che gestisce dal punto di vista tecnico il Catalogo bibliografico trentino e il progetto di Internet in biblioteca.

L'avvocato interpellato aveva escluso le biblioteche dall'ambito di applicazione del decreto in quanto non identificabili tra i soggetti a carattere economico, e questo richiamandosi anche al regolamento applicativo succeduto al decreto stesso ove si prevedeva addirittura l'iscrizione per questi soggetti alla Camera di Commercio. La stessa direttiva CEE 388/90 recepita dal decreto 103/95, relativa alla concorrenza nel mercato nei servizi di telecomunicazioni, fa esplicito riferimento alle nozioni di concorrenza, di mercato e al carattere economico imprenditoriale dei soggetti. «Quindi le biblioteche – sottolinea Della Valle – a parere dell'avvocato dovrebbero essere escluse dall'applicazione della norma, ma lo stesso avvocato ci ha suggerito di provvedere all'autodichiarazione, visto che stava per partire il progetto di Internet in biblioteca su vasta scala, che interessava tutto il territorio provinciale (vi hanno aderito 70 biblioteche su 85), e che ci trovavamo in una situazione delicata da questo punto di vista, dal momento che contemporaneamente eravamo stati contattati dai funzionari dell'ispettorato territoriale della Direzione generale del Ministero delle Poste e telecomunicazioni del Trentino Alto Adige, che ci avevano fatto presente la necessità di adempiere a quanto stabilito dal decreto». Per questi motivi le biblioteche del Sistema bibliotecario trentino in data 27 marzo 1998 hanno inviato una dichiarazione ai sensi del comma 1 art. 3 del decreto 103, in quanto offrono il servizio di accesso a Internet avvalendosi di collegamenti commutati a rete pubblica, e quindi è stata fatta una dichiarazione cumulativa, e, come prescrive il decreto, decorsi i 60 giorni dalla presentazione della dichiarazione al Ministro delle Poste sono stati attivati i servizi di accesso a Internet, considerati autorizzati sulla base dell'istituto del silenzio assenso. «Ora – confessa Della Valle – ci sentiamo tranquilli anche perché è stata introdotta la duplice disciplina tra regime dichiaratorio e autorizzatorio, però non sono state emanate le condizioni relative a queste autorizzazioni e il decreto manca di regolamento di attuazione». L'unica cosa che è stata determinata con decreto ministeriale riguarda i contributi passati dal costo per coprire l'istruttoria relativa al rilascio dell'auto-

rizzazione (un milione), alla richiesta di un milione per ogni sede.

A conferma di questa situazione particolarmente ambigua, dove in assenza di direttive chiare, le biblioteche preferiscono aderire al regime dichiaratorio, anche se concordano circa la loro estraneità al decreto, arriva anche l'intervento di Vanni Bertini, il quale a più riprese si è attivato sia nei confronti del Ministero delle Telecomunicazioni sia nei confronti dell'AIB per avere dei chiarimenti definitivi. E le risposte paiono andare nella direzione opposta a quanto fin qui esposto: «le biblioteche forniscono un servizio equiparabile ad un servizio in commutata, e quindi le biblioteche devono sottostare al regime dichiaratorio», avrebbero detto i funzionari del Ministero interpellati da Vanni Bertini. «Meglio aver paura che buscarle», è il commento ironico di Bertini alla scelta di molte biblioteche, fra cui quella da lui stesso diretta, di fare la dichiarazione, che non è onerosa economicamente a differenza dell'autorizzazione. Ma non può essere questa la soluzione, ed è auspicio comune che l'AIB si attivi in sede nazionale per avere chiarimenti, anche se la situazione appare oggi superata, dal silenzio assenso che sostituisce la dichiarazione. Ma Bertini va oltre: «Anche se l'interpretazione fosse quella più restrittiva, ci si dovrebbe attivare per modificare la legge, e non è a mio avviso neppure corretto fare una distinzione fra Internet Café e biblioteche, considerando queste ultime non a scopo di lucro, dal momento che esistono biblioteche private». L'unico dato apparentemente certo è rappresentato dal fatto che biblioteche universitarie non rientrano nella legge perché forniscono questi servizi ai propri utenti interni e non al pubblico.

¹ Riportiamo le precisazioni di Beppe Pavoletti, inviate ad AIB-CUR in data 6 aprile 1999: «Mi riallaccio al recente messaggio che annunciava la pubblicazione su AIB-WEB degli atti della tavola rotonda su *Internet in biblioteca* tenuta a Milano il 23 gennaio per segnalare che il mio intervento lì riportato contiene un errore che mi aveva già fatto rilevare Vanni Bertini, che in quell'occasione era seduto vicino a me. Infatti io avevo argomentato come se il D. Lgs. 103/95 avesse come oggetto i servizi di "instradamento" di dati, mentre esso parla in realtà di "trasmissione e instradamento". Questo toglie valore ad una parte dei miei argomenti, anche se non a tutti, a meno che la legge non si possa interpretare (e qui spero che qualche giurista ci illumini) nel senso che suo oggetto sono coloro che offrono servizi SIA di trasmissione SIA di instradamento. Io non sono un giurista, per cui purtroppo nella lettura di una legge spesso mi sfugge qualche dettaglio».

In considerazione di una lunga diatriba sul D.Lgs. n. 103/95 e in occasione del dibattuto e ripensato convegno su Internet, di cui compare il resoconto a p. 8, pubblichiamo il testo del D. Lgs. (con omissis) per un'ulteriore riflessione collettiva.

D. Lgs. 17 marzo 1995, n. 103 Recepimento della direttiva 90/388/CEE relativa alla concorrenza nei mercati dei servizi di telecomunicazioni

[...]

1. Definizioni. - 1. Ai fini del presente decreto legislativo si intendono per:

a) «organismi di telecomunicazioni», gli enti pubblici o privati, ivi comprese le consociate da essi controllate, ai quali uno Stato membro concede diritti speciali o esclusivi per l'installazione di reti pubbliche di telecomunicazioni, qualora necessario, per la fornitura di servizi di telecomunicazioni;

b) «diritti speciali o esclusivi», i diritti concessi da uno Stato membro o da un'autorità pubblica ad uno o più organismi pubblici o privati mediante ogni strumento legislativo, regolamentare o amministrativo che riservi loro la fornitura di un servizio o la gestione di una determinata attività;

c) «rete pubblica di telecomunicazioni», l'infrastruttura pubblica di telecomunicazioni che permette la trasmissione di segnali fra punti terminali definiti della rete, mediante fili, ponti radio, mezzi ottici o altri mezzi elettromagnetici;

d) «servizi di telecomunicazioni», i servizi la cui fornitura consiste totalmente o parzialmente nella trasmissione e nell'instradamento di segnali sulla rete pubblica di telecomunicazioni mediante procedimenti di telecomunicazioni, ad eccezione della radiodiffusione e della televisione;

e) «punto terminale di rete», l'insieme delle connessioni fisiche e delle specifiche tecniche d'accesso che fanno parte della rete pubblica di telecomunicazioni e sono necessarie per poter accedere a detta rete pubblica e comunicare efficacemente per il suo tramite;

f) «esigenze fondamentali», i motivi di interesse generale e di natura non economica, che possono indurre uno Stato membro a limitare l'accesso al-

la rete pubblica o ai servizi pubblici di telecomunicazioni. Tali motivi sono la sicurezza di funzionamento della rete, il mantenimento della sua integrità e, nei casi in cui sono giustificate, l'interoperabilità dei servizi e la protezione dei dati; la protezione dei dati può comprendere la tutela dei dati personali, la riservatezza delle informazioni trasmesse o memorizzate, nonché la tutela della sfera privata;

g) «servizio di telefonia vocale», la fornitura al pubblico del trasporto diretto e della commutazione della voce in tempo reale in partenza e a destinazione dei punti terminali della rete pubblica commutata, che consente ad ogni utente di utilizzare l'attrezzatura collegata al suo punto terminale di tale rete per comunicare con un altro punto terminale;

h) «servizio telex», la fornitura al pubblico del trasporto diretto di messaggi telescritti conformemente alla relativa raccomandazione del comitato consultivo internazionale telegrafico e telefonico (CCITT), in partenza e a destinazione dei punti terminali della rete pubblica commutata, che consente ad ogni utente di utilizzare l'attrezzatura collegata al suo punto terminale di tale rete per comunicare con un altro punto terminale;

i) «servizio di trasmissione di dati a commutazione di pacchetto o di circuito», la fornitura al pubblico del trasporto diretto di dati in partenza e a destinazione dei punti terminali della rete pubblica commutata, che consente ad ogni utente di utilizzare l'attrezzatura collegata al suo punto terminale di tale rete per comunicare con un altro punto terminale;

l) «semplice rivendita di capacità», la fornitura al pubblico, come servizio distinto, della trasmissione di dati su linee affittate in cui in commutazione, il trattamento, l'archiviazione di dati o la conversione di protocollo sono compresi solo nella misura necessaria per la tra-

missione in tempo reale in partenza e a destinazione della rete pubblica commutata.

2. Accesso alla rete pubblica di telecomunicazioni. - 1. L'accesso alla rete pubblica per la fornitura, mediante collegamenti commutati o diretti della predetta rete, dei servizi di telecomunicazioni diversi dal servizio di telefonia vocale, come definito dall'art. 1, comma 1, lettera g), è consentito, salvo quanto disposto nei commi 2 e 3 ai sensi del presente decreto legislativo.

2. Il presente decreto legislativo non si applica al servizio telex, alla radiotelefonica mobile, al radioavviso ed alle comunicazioni via satellite.

3. L'accesso di cui al comma 1 può essere limitato, nell'ambito dei poteri di autorizzazione di cui all'art. 3, per il rispetto delle esigenze fondamentali rappresentate:

a) dalla sicurezza di funzionamento della rete pubblica;

b) dal mantenimento dell'integrità della rete stessa;

c) dalla interoperabilità dei servizi di telecomunicazioni e dalla protezione dei dati qualora ricorrano comprovati motivi di interesse pubblico generale non di natura economica.

4. Le condizioni commerciali e tariffarie per l'accesso alla rete pubblica sono rese note mediante pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana a cura del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

5. Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in occasione dell'aumento delle tariffe riguardanti i circuiti affittati, comunica alla Commissione europea gli elementi posti alla base dell'aumento.

3. Offerta di servizi di telecomunicazioni. - 1. Quando sono utilizzati collegamenti commutati della rete pubblica, i servizi di cui all'art. 2, comma 1, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3 del presente articolo, possono essere offerti al pubblico decorsi sessanta giorni dalla presentazione al Ministero delle poste e delle teleco-

municazioni di una dichiarazione con la relazione descrittiva dei servizi e dei collegamenti.

2. Quando sono utilizzati collegamenti diretti della rete pubblica, l'offerta al pubblico dei servizi di cui all'art. 2, comma 1, anche da parte del gestore della rete pubblica, deve essere previamente autorizzata dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

3. L'offerta al pubblico di servizi di trasmissione dati a commutazione di pacchetto o di circuito, come definiti dall'art. 1, comma 1, lettera i), nonché l'offerta al pubblico della semplice rivendita di capacità, come definita dall'art. 1, comma 1, lettera l), devono essere previamente autorizzate dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

4. L'autorizzazione di cui al comma 3 comporta l'esplicito impegno del titolare e dei suoi collaboratori a qualsiasi titolo a rispettare gli obblighi concernenti:

a) le esigenze fondamentali di cui all'art. 2, comma 3;

b) la natura e le caratteristiche dei servizi di trasmissione dati a commutazione;

c) le condizioni di permanenza, di disponibilità e di qualità dei servizi sotto l'aspetto commerciale;

d) le prescrizioni tecniche riguardanti:

1) l'accesso ai servizi di trasmissione dati a commutazione da parte di terzi;

2) l'interconnessione tra servizi di telecomunicazioni;

3) la compatibilità di funzionamento tra servizi di telecomunicazioni;

e) le condizioni per la salvaguardia dei compiti di interesse economico generale affidati al gestore della rete pubblica per quanto concerne la trasmissione dati a commutazione, con particolare riguardo alla graduale estensione della copertura geografica sul territorio nazionale ed al rispetto della norme sulla concorrenza;

f) la salvaguardia dell'ordine



→ pubblico, della sicurezza e della difesa nazionale;

g) il divieto di effettuare la semplice rivendita di capacità di circuiti affittati per l'espletamento del servizio di telefonia vocale, come definito dall'art. 1, comma 1, lettera g), e dei servizi di cui all'art. 2, comma 2.

5. Sulle domande di autorizzazione di cui ai commi 2 e 3 deve provvedersi entro i novanta giorni successivi alla loro presentazione al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Il rifiuto della autorizzazione deve indicare le ragioni giuridiche o tecniche che lo motivano. L'autorizzazione è concessa sulla base di criteri oggettivi e non discriminatori.

6. Entro il termine di cui al comma 5, può essere data al richiedente comunicazione di un nuovo termine, non superiore a trenta giorni, entro il quale si deve provvedere, specificandone le ragioni amministrative o tecniche.

7. Trascorsi i termini di cui ai commi 5 e 6, senza che sia stato comunicato all'interessato alcun provvedimento da parte del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, la domanda di rilascio di autorizzazione si considera accolta.

8. Le prescrizioni tecniche relative agli obblighi di cui al comma 4 sono adottate con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni da emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo.

4. Interfaccia tecniche ed omologazione. - 1. Le caratteristiche delle interfacce tecniche necessarie per l'utilizzazione delle reti pubbliche di telecomunicazioni sono disciplinate dal regolamento di attuazione della legge 28 marzo 1991, n. 109, adottato con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni 23 maggio 1992, n. 314.

2. Le apparecchiature terminali necessarie per l'esercizio dei servizi di telecomunicazioni di cui all'art. 2, comma 1, devono essere omologate; si applicano le disposizioni di cui alla citata legge n. 109 del 1991 ed al relativo regolamento di attuazione, adottato con il citato decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni n. 314 del 1992.

5. Interconnessione con la rete pubblica. - 1. È consentito interconnettere collegamenti diretti per servizi di trattamento delle informazioni e per servizi di trasmissione dati a commutazione di pacchetto o di circuito tra di loro e con la rete pubblica di telecomunicazioni, alle condizioni tecniche e commerciali stabilite dalle disposizioni vigenti in materia.

6. Trattamento dei segnali. - 1. Nella prestazione dei servizi di telecomunicazioni non sono ammesse restrizioni relative al trattamento dei segnali prima della loro trasmissione sulla rete pubblica o dopo la loro ricezione, diverse da quelle occorrenti, per la salvaguardia delle esigenze connesse all'ordine pubblico, alla sicurezza pubblica ed alla difesa nazionale.

7. Sanzioni. - 1. In caso di violazione delle disposizioni di cui all'art. 3, comma 2, ed all'art. 12, comma 1, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni dispone la sospensione dei collegamenti sino alla regolarizzazione delle relative procedure.

2. In caso di espletamento dei servizi di cui all'art. 3, commi 2 e 3, in difformità da quanto previsto negli atti di autorizzazione, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni dispone la sospensione dei collegamenti utilizzati per un periodo da dieci giorni a tre mesi; in caso di recidiva, dispone la revoca dell'autorizzazione.

3. In caso di violazione delle disposizioni di cui all'art. 3, commi 2 o 3, e di omessa richiesta di autorizzazione, di cui all'art. 12, comma 1, oltre a quanto previsto nel comma 2, si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire cinquemilioni a lire trentamilionari.

8. Mezzi di tutela. - 1. In caso di rifiuto da parte del gestore della rete pubblica di interconnettere collegamenti diretti per servizi di trattamento delle informazioni e di trasmissione dati a commutazione, è ammesso reclamo al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni che decide entro novanta giorni. Analoga procedura è consentita nell'ipotesi che sia eccepita l'onerosità delle condizioni economiche richieste per l'interconnessione.

2. I provvedimenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, con i quali non sono accolte richieste di accesso alla rete pubblica di telecomunicazioni o di affitto di collegamenti diretti, ed i provvedimenti di mancato accoglimento dei reclami di cui al comma 1 devono essere motivati.

3. Avverso i provvedimenti di cui all'art. 3, comma 5, all'art. 7, commi 1 e 2, ed al comma 2 del presente articolo è ammesso ricorso al tribunale amministrativo regionale competente.

9. Convenzioni. - 1. Le convenzioni per la concessione dei servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico, approvate con decreto del Presidente della Repubblica 13 agosto 1984, n. 523, sono adeguate alle norme del presente decreto legislativo entro i sei mesi successivi alla data della sua entrata in vigore.

10. Contributi. - 1. I titolari delle autorizzazioni di cui all'art. 3, commi 2 e 3, sono tenuti a versare al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, al momento del rilascio e del rinnovo, un contributo a rimborso degli oneri sostenuti.

2. I titolari delle autorizzazioni di cui all'art. 3, comma 3, sono altresì tenuti a versare al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni un contributo annuo per le spese dallo stesso sostenute per verifiche e controlli tecnici ed amministrativi.

3. I contributi di cui ai commi 1 e 2, dovuti anche dal gestore della rete pubblica, nonché le relative modalità di versamento sono fissati con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con il Ministro del tesoro. I contributi sono aggiornati ogni due anni secondo il tasso programmato di inflazione.

4. I contributi non versati, sono riscossi, con gli interessi legali maggiorati del tre per cento, mediante ruoli formati dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, ad opera dei concessionari della riscossione dei tributi. Per la formazione dei ruoli e per la riscossione delle quote in essi iscritte si applicano le disposizioni contenute nell'art. 67, comma 2, del decreto del presidente della Repubblica 28 marzo 1988, n. 43.

11. Svolgimento dei servizi. - 1. Ai sensi dell'art. 17, comma 1,

della legge 23 agosto 1988, n. 400, con decreto del Presidente della Repubblica sono stabilite le caratteristiche e le modalità di svolgimento dei servizi di telecomunicazioni di cui all'art. 2, comma 1, anche per i servizi destinati a gruppi chiusi di utenti.

2. Sono fatte salve le disposizioni di legge relative al trattamento dei dati personali.

12. Disposizione transitoria. - 1. Chiunque, alla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, offra al pubblico i servizi di telecomunicazioni di cui all'art. 2, comma 1, deve, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore del decreto di cui all'art. 11, comma 1, presentare la dichiarazione o richiedere l'autorizzazione in conformità a quanto previsto dall'art. 3, commi 1, 2 e 3.

Viaggio di studio in Gran Bretagna

La Sezione Lazio dell'AIB organizza per i propri soci, in collaborazione con il British Council, un viaggio di studio a Londra e York dal 6 al 12 settembre 1999. Il viaggio prevede le visite della nuova sede della British Library, di alcune biblioteche londinesi, diverse per tipologia, e del Centro Servizi di Boston Spa.

Il costo del viaggio è di L. 1.100.000 + tasse aeroportuali (comprendenti viaggio aereo A/R, soggiorno per 6 notti in camere doppie con prima colazione, trasferimenti in pullman).

Il numero dei partecipanti è limitato a 25 persone. Le prenotazioni vanno effettuate entro il 30 maggio (all'atto della prenotazione va versato un acconto pari al 20% della somma da versare) e in ogni caso le prenotazioni saranno accettate secondo l'ordine di arrivo fino all'esaurimento dei posti.

Per informazioni:
Giuliana Zagra, tel. 0649891.

Quale memoria per il futuro? Vincoli e prospettive di una normativa al passo con i tempi

di Alessandra Amati

Documento informatico, firma digitale e archiviazione ottica sono concetti che sebbene, fino a poco tempo fa, appartenevano solo al dibattito fra giuristi ed esperti informatici, sono destinati a entrare nella quotidianità organizzativa interna alla pubblica amministrazione, oltre che per migliorare i flussi di comunicazione con altre amministrazioni anche con i privati.

Il fattore di accelerazione di questo processo evolutivo è rappresentato non solo dalle normative già vigenti (basti pensare alla legge sulla trasparenza amministrativa) ma anche dall'introduzione della validità legale del documento elettronico e della firma digitale. Infatti solo grazie alla modernizzazione dei sistemi è realmente possibile rendere più rapidi ed efficienti gli adempimenti e attuare quello snellimento e miglioramento delle procedure amministrative auspicato dalle cosiddette "leggi Bassanini". Queste ultime hanno legittimato l'uso delle tecnologie e delle applicazioni di strumenti informatici e telematici nel processo amministrativo.

La crescita massiccia di produzione di documenti elettronici pone, in maniera sempre più urgente visto l'elevato numero già esistente, il problema del loro trattamento. Tanto più che anche a norma di legge la nuova tipologia del documento informatico risulta essere del tutto equivalente ai documenti classici e dunque non è più il documento cartaceo l'unico elemento probante, ma ciò che è scritto in modo non alterabile su un disco ottico è da considerarsi, qualora esista, il documento con valore legale, salvo poi produrne delle copie su carta solo per comodità di lettura o uso personale.

In questo caso le nuove tecnologie e la normativa si sono mosse di pari passo attuando un obiettivo comune di rinnovamento della pubblica amministrazione e cambiamento radicale dei vecchi schemi lavorativi. In questo contesto la gestione, la conservazione e l'archiviazione documentale trovano

nell'informatica un validissimo alleato che non si limita solo all'informatizzazione del catalogo ma fornisce gli strumenti tecnici e normativi per realizzare un archivio informatico in senso stretto.

Risulta evidente che ci troviamo di fronte a una svolta epocale, l'attuale assetto così configurato è destinato ad operare un capovolgimento del sistema che deriva proprio dall'attribuire validità al documento elettronico. La definizione degli standard e l'emanaazione di regole tecniche relative alla firma digitale e all'archiviazione ottica garantiscono oltre alla possibilità di una redazione sicura perché inalterabile, anche una attribuzione certa della paternità. Non è difficile a questo punto immaginare quanto facilmente un qualunque documento o libro possa essere trasferito telematicamente - magari attraverso la Rete unitaria della pubblica amministrazione, in via di realizzazione - e raggiungere un documentalista il quale una volta che lo ha identificato può scaricarlo sul suo disco ottico dove risiederà per eventuali consultazioni.

Appare a questo punto fin troppo evidente che si tratta solo di una questione di tempo, e la maggior parte dei documenti non avrà più bisogno della carta per essere divulgata. Del resto il il ritmo frenetico che caratterizza la nostra epoca ci costringe sempre più ad un'economia di tempo oltre che di spazio, altro elemento che ha favorito e determinato tale rivoluzione. A questi due fattori si aggiunga che un'organizzazione di questo tipo facilita enormemente le operazioni di consultazione che si possono compiere in una massa di documenti eterogenei che diventa ancor più significativa man mano che la mole dei documenti aumenta sensibilmente. L'analogia con il fax è notevole, ma la sostanziale differenza è che al ricevente arriva non una copia su carta più o meno leggibile, ma un documento registrato su supporto magnetico identico all'originale. Virtualmente è esso stesso un originale, poi-

ché esistono, come abbiamo visto, meccanismi che garantiscono non solo la perfetta corrispondenza dei documenti di partenza e di arrivo, ma anche, attraverso l'utilizzo di particolari algoritmi, che il documento sia stato prodotto proprio dal mittente (firma digitale).

I vantaggi più immediati sono rappresentati da un miglioramento nella gestione dello spazio enormemente ridotto rispetto a quello normalmente utilizzato per la conservazione di documenti cartacei, oltre alla facilità di recupero dell'oggetto e dell'informazione. In ultimo la trasmissione del documento tra punti molto distanti tra loro può avvenire in forma telematica.

Le potenzialità dell'approccio informatico e i vantaggi sono particolarmente interessanti per grosse quantità di dati, al punto da rendere ormai quest'approccio irrinunciabile per i grandi archivi e biblioteche. Bisognerà inoltre riflettere concretamente sul futuro e concepire strategie per passare dalle parole ai fatti, dal momento che gli strumenti telematici sono in notevole incremento anche tra i privati. In un futuro ormai prossimo, chiunque potrà effettuare una ricerca degli scritti su un certo argomento presenti in tutte le biblioteche del mondo collegate per via telematica, senza muoversi dalla propria postazione e il risultato potrebbe essere non solo l'elenco dei riferimenti bibliografici, ma in taluni casi i testi integrali dei libri ricercati.

Per gli archivi informatizzati, accessibili attraverso la rete telematica, è possibile utilizzare una procedura automatizzata per l'acquisizione di documenti. Questa procedura permette in pochi minuti di avere certificati registrati sui supporti magnetici del computer di un determinato ufficio, pronti per essere inclusi o allegati alla documentazione ufficiale, che può essa stessa essere composta come documento informatico.

Comunque, ci sono differenze sostanziali relative al trattamento del do-



→ documento strettamente legate alla diversa natura del documento elettronico/informatico con cui il documentalista dovrà confrontarsi. Questi nuovi documenti sono stati assunti come e nella stessa accezione di quelli cartacei e così il concetto di firma è stato indicato come elemento che indicasse l'autore o il responsabile ma non si può pensare di trattarli realmente come pezzi di carta.

I documentalisti infatti devono sapere che sono: facilmente replicabili; malleabili, permettono combinazioni e trasformazioni prima inconcepibili; la forma elettronica, per il fatto di essere sostanzialmente sintattica, stabilisce una radicale equivalenza tra tutti i mezzi di comunicazione: scrittura, immagine, suono; il documento elettronico è iper e intratestuale; utilizzabile da più consumatori allo stesso tempo e in diversi luoghi.

È opportuno inoltre sottolineare che un documento digitale ha di per sé valore legale, indipendentemente da eventuali copie su carta, che anzi potrebbero non avere la stessa validità del documento salvo apporre allo stampato i tradizionali sistemi di validazione (bolli, timbri e firme).

Questo presuppone che chiunque voglia consultare tale documento debba avere le necessarie conoscenze di base del linguaggio informatico, prima differenza sostanziale rispetto al documento cartaceo, la cui lettura richiede solamente la conoscenza della lingua nella quale è stato scritto. La lettura del materiale informatico presenta dunque maggiore difficoltà rispetto al vecchio sistema cartaceo.

Il documento informatico può presentare tutte le caratteristiche di un documento cartaceo, al quale siamo abituati a fornire ogni crisma di ufficialità e di efficacia probatoria.

Sia i documenti cartacei che i documenti informatici si possono presentare sotto forma facilmente modificabile (per esempio un appunto preso con la matita o un testo registrato su *floppy disk*) o sotto forma inalterabile (per esempio un atto notarile o un documento memorizzato su CD-ROM).

Perché i documenti informatici presentino la stessa rilevanza giuridica dei correnti documenti ufficiali devono pertanto avere determinate caratteristiche:

– permettere la conservazione (e quindi la leggibilità) senza limiti temporali (ma perché gli archivi ottici possano

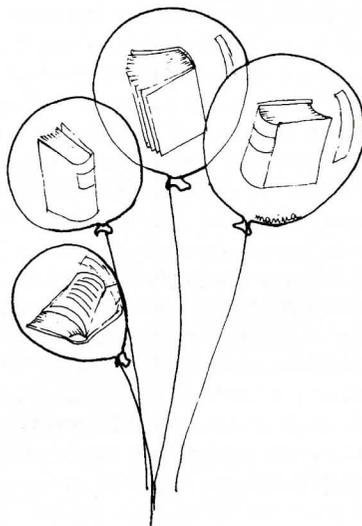
sostituire quelli cartacei è necessario che venga assicurata la conservazione fisica del disco e soprattutto la compatibilità di lettura con i sistemi attuali e quelli futuri);

– rendere possibile l'esibizione, e quindi lo scambio di documenti tra soggetti diversi, con valore amministrativo e probatorio;

– garantire la paternità del documento.

Dopo l'iniziale entusiasmo suscitato dalle potenzialità offerte dall'utilizzo dei nuovi sistemi di archiviazione ottica e di firma digitale, ci sono dunque vari aspetti di cui si deve tener conto. Del resto sarà probabilmente già capitato a molti di voi di trovare un vecchio dischetto non più leggibile da alcun calcolatore o peggio avere documenti redatti con programmi completamente scomparsi, senza parlare delle scatole piene di schede perforate che giacciono ormai inutilizzate e dimenticate in numerosi magazzini di uffici e amministrazioni.

La gestione di un "fondo informatico" comporta una serie di scelte legate alla conservazione e alla consultazione. Quando si archivia su memoria ottica bisogna sempre assicurarsi che sia possibile leggere e consultare quei dati anche in futuro. Ciò significa o conservare tutti i software in una sorta di biblioteca del software e dell'hardware, oppure trasferire periodicamente tutti i documenti sui nuovi software, così da mantenerli aggiornati man mano che evolvono le versioni dei sistemi operativi.



Campagna iscrizioni 1999



Ricordiamo ai soci e alle sezioni regionali che prosegue la campagna di iscrizioni 1999 all'Associazione.

Il rinnovo dell'iscrizione all'AIB dovrà essere effettuato, come lo scorso anno, applicando sul retro della tessera già in possesso dei soci il bollino autoadesivo «AIB '99» riprodotto qui sopra che è già stato inviato alle singole sezioni regionali dell'Associazione.

Le quote di iscrizione per il 1999 sono le seguenti:

- «soci-persona»: lire 70.000;
- «quota ridotta studenti»: lire 50.000;
- «soci-ente quota ridotta» (bilancio acquisti inferiore a lire 10.000.000): lire 150.000;
- «soci-ente quota ordinaria» (bilancio acquisti superiore a lire 10.000.000): lire 200.000;
- «quota plus» aggiungendo alla quota di iscrizione lire 50.000 è possibile ricevere altre pubblicazioni dell'AIB stampate nell'anno.

Il versamento potrà essere effettuato mediante c.c.p. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, c.p. 2461, 00100 Roma A-D, oppure direttamente presso la segreteria nazionale o le sezioni regionali.

In caso di prima iscrizione o di variazione dei dati rispetto all'anno precedente si prega di richiedere i moduli presso la Segreteria nazionale dell'AIB.

Elenco dei nuovi ammessi all'Albo professionale dei bibliotecari italiani

Nella seduta del 20 marzo 1999 la Commissione permanente ha ammesso all'albo i seguenti soci:

Agretti Maria
 Arabito Stefania
 Boni Vincenzo
 Bontempi Guerrina
 Boretti Elena
 Borghi Rita
 Borio Enzo
 Bruni Annalisa
 Caforio Rita
 Caminiti G. Massimo
 Campeanu Florica Victoria
 Canepa Fernanda
 Capezzali Walter
 Carrara Vittorio
 Clemente Vittorio
 D'Alessandro Giuseppina
 D'Alessandro Simonetta
 De Falco Domenico Donato
 De Vinci Antonella
 Egitto Adriana
 Fagotto Gianni
 Ferretti Enrica
 Filippi Maria
 Franceschini Mario
 Frassetto Stefano
 Galli Massimo
 Gasperini Antonella
 Gozzi Giovanna
 Imperi Daniela
 Lentisco Fiorisa
 Lucchi Miriam
 Malgaroli Giovanna
 Marchi Loretta
 Mariani Giovanni Maria
 Masturzo Evelina
 Mazzenga Genovesi Daniela
 Micalizzi Elisabetta
 Migliardi Simonetta
 Mondini Paolo
 Monni Nicolina
 Montanaro Giampaolo
 Mussetto Barbara
 Olivieri Maria
 Origgi Giuseppe
 Pepi Mariano
 Poltronieri Elisabetta
 Pugliese Mario
 Roggio Ruggero
 Romano Michele
 Rubino Margherita

Brescia
 Trieste
 Pellerzano (SA)
 Bottanuco (BG)
 Firenze
 Modena
 Torino
 Mestre (VE)
 Latiano (BR)
 S. Teresa Riva (ME)
 Prato
 Genova
 L'Aquila
 Trento
 Cinisiello Balsamo (MI)
 Roma
 Roma
 Avellino
 Lamezia Terme (CZ)
 Genova
 Porcia (PN)
 Roma
 Taranto
 Genova
 Lido Di Venezia (VE)
 Firenze
 Scandicci (FI)
 Reggio Emilia
 Roma
 Aprilia (LT)
 Ala (TN)
 Carnate (MI)
 San Remo (GE)
 Gallarate (VA)
 Napoli
 Roma
 Genova
 Roma
 Ala (TN)
 Arzana (NU)
 Casamassina (BA)
 Roma
 Maddaloni (CE)
 Dervio (LC)
 Ragusa
 Roma
 Bisignano (CS)
 Sorso (SS)
 Procida (NA)
 Latiano (BR)

Rugliano Anna Rosa
 Sala Monica
 Sandal Ennio
 Sgambati Giuliana
 Solinas Giovanni
 Tamburrini Renato
 Tartaglia Stefano
 Tiozzo Pier Giorgio
 Tirelli Giambattista
 Tomasi Edoardo
 Vergani Donatella
 Vigarani Guido
 Zagra Giuliana
 Zomer Giuliana

Trieste
 Roma
 Verona
 Roma
 Selargius (CA)
 Pisa
 Arezzo
 Chioggia (VE)
 Brescia
 Mori (TN)
 Montebelluna (TV)
 Modena
 Roma
 Ala (TN)



KLUWER ACADEMIC PUBLISHERS



... Le invitiamo a visitare lo stand n° 63A
 per discutere il nostro servizio di
 riviste elettroniche

KLUWER ONLINE

(oltre ai nostri programmi tradizionali
 di libri e riviste stampati) ...



**XLV Congresso
 Associazione Italiana Biblioteche**

**ROMA 16-19 MAGGIO 1999
 EUR - PALAZZO DEI CONGRESSI**

**KLUWER ACADEMIC PUBLISHERS
 costituendo
 Kluwer Academic/Plenum Publishers
 Kluwer Law International**

SEMINARI AIB 1999

Sede: Roma, Palazzo Cispel, via Cavour 179/A

Orario: (9:30-12:30; 14:00-17:00)

Direzione scientifica: Mauro Guerrini

Tutor: Anna Trazzera

9-10 giugno 1999

Benchmarking

Docenti: Rosangela Colombo, Gian Luca Rivalta

Durata: 2 giorni

Destinazione: bibliotecari di ogni tipo di biblioteca

Costo: Lit. 250.000

6-7 ottobre 1999

Le biblioteche per bambini e per ragazzi

Docenti: Loredana Vaccani e Giovanna Malgaroli

Durata: 2 giorni

Destinazione: bibliotecari di biblioteche per ragazzi; biblioteche scolastiche

Costo: Lit. 250.000

16-17 novembre 1999

La documentazione di fonte pubblica (con particolare riferimento alla documentazione giuridica)

Docente: Fernando Venturini

Durata: 2 giorni

Destinazione: responsabili delle biblioteche di base e dell'attività di reference di biblioteche universitarie, speciali (legate a strutture amministrative o ad aziende) e centri di documentazione.

Costo: Lit. 250.000

SONO INOLTRE PROGRAMMATI:

Le fonti biblioteconomiche

Docenti: Alberto Petrucciani, Riccardo Ridi

Durata: 2 giorni

Destinazione: bibliotecari di ogni tipo di biblioteca

DDC21, Edizione italiana

Docenti: Luigi Crocetti e altri

Durata: 2 giorni

Destinazione: bibliotecari di ogni tipo di biblioteca

Authority control

Docenti: Mauro Guerrini, Lucia Sardo

Durata: 2 giorni

Destinazione: bibliotecari di ogni tipo di biblioteca

Gli aspetti redazionali delle pubblicazioni istituzionali

Docente: Simonetta Buttò

Durata: 2 giorni

Destinazione: bibliotecari di ogni tipo di biblioteca

Gris

Docente: Gruppo Gris

Durata: 2 giorni

Destinazione: bibliotecari di ogni tipo di biblioteca

Gli appalti dei servizi di biblioteca

Docente: Vanni Bertini

Durata: 1 giorno

Destinazione: bibliotecari responsabili di ogni tipo di biblioteca; membri di cooperative

IN PROGRAMMAZIONE PER IL 2000:

L'organizzazione della biblioteca scolastica

INFORMAZIONI GENERALI

Iscrizione:

I seminari sono riservati ai soci AIB. La scheda di iscrizione dovrà essere inviata (completa in ogni sua parte) almeno 15 giorni prima del seminario che si intende frequentare alla:

Associazione Italiana Biblioteche

Segreteria Seminari

Casella Postale 2461

00100 ROMA A-D

Tel.: 06/4463532; fax: 06/4441139; e-mail: seminari@aib.it

Le schede non complete non verranno accettate.

Per ogni seminario sono previsti 30 partecipanti, salvo diversa indicazione. Le iscrizioni verranno accettate fino ad esaurimento posti. La segreteria darà immediata conferma dell'accettazione a ricevimento della scheda di iscrizione. L'eventuale disdetta di partecipazione va comunicata alla Segreteria Seminari almeno 7 giorni prima dell'inizio del seminario a cui ci si era iscritti per consentire la convocazione dei prenotati in lista di attesa.

Costo e pagamento:

Il costo di ogni seminario varia proporzionalmente alla durata e alla tipologia del seminario stesso.

Il pagamento deve essere effettuato, se si partecipa a titolo personale, contestualmente all'invio della scheda di iscrizione tramite assegno bancario, o su conto corrente postale n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, inviando fotocopia della ricevuta di versamento unitamente alla scheda di iscrizione. Se si partecipa per conto di un ente, si dovrà richiedere anticipatamente la fattura, fornendo nella scheda di iscrizione tutti i dati necessari alla Segreteria Seminari, che consegnerà la fattura al richiedente entro la fine del seminario cui partecipa. Agli iscritti che danno disdetta nei termini previsti verrà restituita l'intera quota d'iscrizione. In alternativa gli iscritti non partecipanti potranno lasciare la quota in deposito all'AIB a titolo di prenotazione per un seminario successivo. A coloro che non partecipano senza aver dato disdetta nei termini previsti, verrà applicata comunque una penale del 20% della quota del seminario.

La quota di iscrizione comprende anche il materiale didattico.

Le spese di viaggio e di soggiorno sono a carico dei partecipanti.

Certificati:

Al termine del corso sarà rilasciato un attestato a tutti coloro che avranno frequentato con regolarità.

Repliche I corsi, organizzati a livello nazionale, possono essere replicati, su richiesta, presso le Sezioni regionali dell'AIB.

Ulteriori informazioni sui corsi saranno pubblicate su *AIB Notizie*.

CORSI AIB 1999

SCHEDE DI ISCRIZIONE

Cognome _____ Nome _____

Luogo e data di nascita _____

Titolo del corso al quale si desidera partecipare:

Ente di appartenenza e indirizzo:

Telefono ufficio _____ Fax _____

E-mail _____

Qualifica _____

Indirizzo per eventuali comunicazioni:

Modalità di pagamento

- Si allega assegno bancario (specificare estremi)
- E' stato effettuato il versamento su conto corrente (n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche)
- Si desidera che l'importo del corso venga fatturato all'ente sopra indicato di cui si indica

Codice fiscale _____ o

Partita IVA _____

di Maria Luisa Ricciardi

PROGRAMMA IST

<http://www.cordis.lu/ist/>

Il programma IST del Quinto Programma quadro di Ricerca e sviluppo tecnologico raggruppa ed estende i precedenti programmi ACTS, Esprit e Telematics Applications per offrire un programma integrato che rifletta la voluta convergenza delle tecnologie dell'informazione, delle comunicazioni e dei media. L'obiettivo è di far sì che biblioteche, musei ed archivi arrivino a dare il proprio contributo alla emergente economia della cultura.

Primo invito a presentare progetti

Il 19 marzo è stato lanciato il primo invito a presentare progetti su questo programma (GUCE serie C, n. 76 del 19 marzo 1999, p. 18-20). L'invito nasce dalla Linea d'azione III.2.3: Accesso all'eredità scientifica e culturale del programma di lavoro 1999.

<http://www.cordis.lu/ist/calls/199901.htm>

Il testo della Linea d'azione III.2.3, in formato <.pdf>, si può scaricare dall'indirizzo:

<ftp://ftp.echo.lu/pub/digi/cult/en/fp5/al323.pdf>

Il programma di lavoro 1999 si trova alla pagina:

<http://www.cordis.lu/ist/wp.htm>

Si consiglia vivamente alle persone e agli enti che intendono presentare proposte su questo invito di leggere la Guida per i proponenti - che fa parte dei documenti dell'invito - e di seguirne con attenzione le istruzioni.

SCADENZA: 16 giugno 1999

La Commissione ha anche messo a disposizione alcune forme di assistenza per

la ricerca di partner e gli aspetti collegati:

- IDEALIST, un servizio che promuove la ricerca di partner;

<http://www.ideal-ist.net/>

- EOI (Expression of Interest), una sorta di bacheca su cui si può "appendere" l'espressione del proprio interesse a partecipare a un determinato progetto o andare, anche lì, alla ricerca del partner già orientato verso la propria idea di progetto;

<http://www.cordis.lu/ist/eoi.htm>

- IDEAS FORUM, un foro dove si propongono e si possono discutere idee progettuali dedicate specificamente all'accesso all'eredità digitale e ai contenuti culturali.

In questa pagina Internet sono già presenti 50 progetti in embrione.

<http://www.echo.lu/digi/cult/en/fp5/intro.html>



PROGRAMMA IAP

<http://www.echo.lu/iap>

Due nuovi inviti a presentare progetti

Sulla Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, Serie C n. 92 del 1 aprile 1999, p. 11-12, sono stati pubblicati due inviti a presentare progetti sul Piano d'azione europeo per la promozione di un uso più sicuro di Internet (IAP, 1999-2002), gestito dalla Direzione generale XIII della Commissione europea.

SCADENZA per entrambi: 2 luglio 1999.

1. Il primo invito riguarda la costituzione di una rete di *hotlines* che elabori un meccanismo atto a rimuovere i contenuti illegali dal *server* che li ospita. Nel costituire tale rete si terrà accuratamente conto delle *hotlines* già esistenti nei vari Stati membri, assicurando loro ogni possibile cooperazione.

2. Il secondo invito prevede due alternative:

a) progetti dimostrativi di sistemi di filtro e valutazione dei contenuti di Internet, con l'obiettivo di offrire agli utenti cui è affidata la responsabilità (genitori, insegnanti) di altri utenti (figli, scolari) la possibilità di decidere a quali contenuti desiderano che accedano le persone di cui sono responsabili. L'invito è esteso ad enti autonomi, industrie, gruppi per la salvaguardia dei diritti dell'utente, del consumatore, del cittadino e ad enti governativi che si occupano di normativa industriale e protezione dei minori;

b) attività di sensibilizzazione, che dovrebbero essere rivolte agli utenti, - soprattutto a bambini, genitori e insegnanti - per accrescere in

loro la confidenza e la fiducia nelle risorse di Internet fornite dall'industria. Questo tipo di attività sarà di sostegno ai progetti precedenti ed avrà il preciso obiettivo di promuovere l'adozione e l'applicazione dei sistemi di filtro e valutazione elaborati appunto in quei progetti.

Ulteriori informazioni sugli inviti e sui termini di presentazione delle proposte si possono ottenere da: Calls Central Office, EC DG XIII-E/5, L - 2920 Luxembourg; fax: 00352/4301/38099; e-mail: iap@cec.be; <http://www.echo.lu/iap>



PROGRAMMA MLIS

<http://www.linglink.lu/ht/mlis>

Servizi e risorse multilingui in rete: preavviso di invito a presentare progetti

Il programma MLIS (MultiLingual Information Society) lancerà per la fine

IPR Helpdesk

La *homepage* dello sportello Internet dedicato ai diritti di proprietà intellettuale (IPR = Intellectual Property Rights) è stata ridisegnata di recente per ospitare nuovi servizi:

- «IP-Wire», il mensile in lingua inglese sugli sviluppi europei e internazionali in materia di proprietà intellettuale. Del periodico esiste anche una versione in posta elettronica, distribuita gratuitamente a chi si iscrive al sito IPR;

http://www.cordis.lu/ipr-helpdesk/en/n_003_en.htm

- Una pagina /repertorio che funge da porta di ingresso alle centinaia di siti dedicati all'argomento in questione;

http://www.cordis.lu/ipr-helpdesk/en/i_003_en.htm

- Un calendario esaustivo degli eventi a cui partecipa l'IPR Helpdesk.

http://www.cordis.lu/ipr-helpdesk/en/n_002_en.htm



di maggio un invito a presentare proposte di progetti nei settori:

- 1) fornitura di risorse linguistiche multilingui su reti globali;
- 2) sviluppo di servizi multilingui in rete.

L'invito è rivolto ai paesi dell'Unione Europea e dello Spazio Economico Europeo ed alle loro lingue, compresi i dialetti regionali e quelli meno usati.

La scadenza per la presentazione delle proposte è prevista per la fine di agosto 1999.

Scopo ed obiettivi dell'invito:

1) I prodotti e i servizi basati sulle lingue dipendono sempre di più dall'accesso rapido e facilitato alle risorse di alta qualità attraverso le reti globali. Risorse come la terminologia, le raccolte lessicali multilingui e gli archivi di traduzioni sono di importanza cruciale per l'industria della traduzione (traduzione e localizzazione) e costituiscono la base dell'apprendimento delle lingue e degli strumenti formativi.

2) Il rapido sviluppo delle tecnologie attinenti ad Internet e al Web stanno modificando nelle aziende le modalità di condurre gli affari. La capacità di consegnare in lingue scambiate l'informazione digitale, o di accedervi e di scaricarla in tempo reale e con efficacia, sta diventando un fattore decisivo di concorrenza nelle transazioni internazionali e nel commercio elettronico e le aziende devono essere poste in grado di condurre i propri affari nella lingua del cliente.

Giornata informativa

Si prevede di organizzare per il 10-11 giugno 1999 una giornata informativa per illustrare ai potenziali proponenti i vari aspetti teo-

rici e pratici dell'invito.

Informazioni

Informazioni più dettagliate sull'invito e sul suo testo si trovano sul sito del nuovo programma di FP5, *Human Language Technologies*: <http://www.linglink.lu/hlt/mlis/mlis-call.asp> oppure presso i nodi MIDAS-MLIS, rintracciabili a partire dalla pagina:

<http://www2.echo.lu/mlis/it/home.html>

oppure ci si può rivolgere a: EC - DG XIII-E.4, Jean Monnet building, office EUFO 0-177, Rue Alcide de Gasperi, L-2920 Luxembourg; tel.: 00352/4301/32886; fax: 00352/4301/34999; e-mail: mlis@lux.dg13.cec.be.



Notizie lampo

ACTS: servizio di informazioni multilingue

Il programma ACTS (Advanced Communication Technologies and Services), che faceva parte del 4. Programma quadro di R&ST, ha aperto una nuova testata quindicinale *online* che offre notizie in breve sui casi più interessanti generati dal programma o sulle attualità della ricerca in Europa, eventi compresi. Il periodico è multilingue.

<http://www.de.infowin.org/ACTS/NEWS/>

Gruppi di interesse per l'apprendimento multimediale

Per dare seguito a un *Memorandum of understanding* formulato nell'ambito

del programma europeo "Telematics for Applications", La DG XIII della CE ha costituito dei Gruppi speciali di interesse (SIGs = Special Interest Groups) che si sono incontrati per la prima volta a Bruxelles il 25-26 marzo scorso. Titolo del MoU era "Accesso multimediale all'istruzione e alla formazione in Europa - Accordo per un comune approccio alla produzione e alla consegna di tecnologie, contenuti e servizi per l'apprendimento". Alla cerimonia di lancio dei SIGs erano stati invitati, oltre ai rappresentanti degli utenti e dei formatori, anche enti pubblici nazionali, regionali e locali, nonché produttori e *providers*.

<http://www.echo.lu/telematics/education/en/news/mou.html>

Il Libro verde sulla convergenza

Con il documento della Commissione COM(1999) 108 final sono stati pubblicati gli esiti della consultazione pubblica sul *Libro verde sulla convergenza*. Le risposte pervenute dalle organizzazioni interessate sono state oltre 350. Gli aspetti maggiormente evidenziati riguardano il bisogno di chiarezza e trasparenza nella normativa; il bisogno di una distinzione più netta fra il contenuto e il trasporto, ossia la trasmissione di segnali; il bisogno di una soluzione equilibrata del problema di come la televisione pubblica possa meglio integrarsi con il nuovo ambiente dei media; una maggiore attenzione al Protocollo 9 del Trattato di Amsterdam; e così via.

In seguito a tali suggerimenti la Commissione proporrà, per la fine del 1999, delle riforme alla normativa delle infrastrutture e servizi

associati. Per ulteriori informazioni:

<http://www.ispo.cec.be/convergencegp/>

DIARY DATES



IDT 99 Information, Economic Intelligence and Internet

Parigi, 8-10 giugno 1999

Tre giorni di sessioni congressuali ad alto livello su temi quali: L'informazione su Internet; Identificazione e verifica dei dati; Motori di ricerca; Intelligenza economica previsionale; Amministrazione della conoscenza; Aspetti legali; e molti altri. Per informazioni e registrazione:

<http://www.idt.fr>

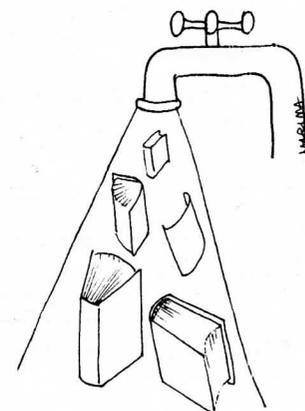


EMMSEC 99 Business and Work in the Information Society

Stoccolma, 21-23 giugno 1999

Conferenza ed esposizione sulle nuove opportunità offerte dalla ricerca al mondo degli affari, del commercio e del lavoro multimediale. Per ulteriori informazioni e per la registrazione:

<http://www.metek.se/teknik2/emmsec99/>



I TENERARI "PERIODICI"

a cura di Elisabetta Poltronieri

Un tassello di letteratura sulle strategie di catalogazione in atto per il nuovo millennio: un'utile anticamera al tema della revisione dei codici in programma al Congresso

La chiave di una più stretta ed effettiva cooperazione tra le biblioteche sembra quella destinata ad aprire le serrature del nuovo millennio e a schiudere così il futuro nella pratica del lavoro di biblioteca. È questa la tesi iniziale argomentata da Pat Oddy, responsabile dell'ufficio Catalogazione della British Library in *The case for international co-operation in cataloguing to multilingual subject access - experiences within the British Library* pubblicato su «Program», 33 (1999) n. 1, p. 29-39.

L'essenza del nuovo profilo di biblioteca accreditato per il Duemila non sembra derivare in linea retta dai soli prodigi della tecnologia digitale in sé, ma da un vasto complesso di valori culturali e di modelli economici che hanno improntato a partire dagli anni Ottanta il carattere della società europea. L'adesione agli standard del capitalismo d'oltreoceano ha fatto sì che l'intero comparto dei servizi pubblici, comprese le biblioteche, avvertisse fortemente l'impatto che la dinamica delle forze di mercato andava esercitando sul modo di intendere ed applicare i valori professionali. Sensibili al richiamo dei principi della cultura di impresa, anche i bibliotecari hanno iniziato a ragionare nei termini ben noti di investimenti nelle risorse, di *benefit* per l'utenza e di efficienza di gestione. Conseguentemente, questa nuova temperie ha tracciato rotte inedite soprattutto nella coscienza professionale di chi in biblioteca si occupa di catalogazione, una categoria di operatori radicalmente investita dall'offerta globalizzata di record

bibliografici che ha spazzato via l'immagine della singola biblioteca quale centro isolato di produzione. La notizia bibliografica, divenuta un bene acquisibile sul mercato, si è tramutata in prodotto disponibile su una piazza che supera i confini nazionali e solletica i *budget* delle biblioteche offrendosi con facilità e rapidità grazie agli artifici delle più avanzate tecnologie di rete.

Questa diversità di scenario, così marcata rispetto alla tradizione della pratica *in house*, rappresenta lo spunto per ripensare in termini di flessibilità alle strategie di catalogazione da inaugurare in occasione del prossimo volgere di secolo. La riflessione corre sul filo di un'esperienza autorevole come quella della British Library che in questo articolo dipana le ragioni sia di scelte già intraprese che di obiettivi in programma. Il discorso tocca due poli vitali della cultura professionale dei bibliotecari: il diritto degli utenti a trarre il massimo profitto dalla ricerca sulle fonti informative approntate dalla biblioteca e la responsabilità degli operatori nel rendere effettivo al massimo livello questo diritto legittimo. L'equilibrio ideale tra le due condizioni si realizza adottando una logica di estrema duttilità e non di uniformità anacronistica a prassi istituzionali che intendano evocare continuità e tradizione a tutti i costi. Come noto, la pratica di catalogazione adottata dalla British Library è forgiata sull'applicazione degli standard catalografici comuni ai paesi di lingua inglese: AACR (*Anglo American Cataloguing Rules*), classificazione Dewey e LCSH (*Library of Congress Subject Headings*). Tuttavia, sebbene gli strumenti della cultura bibliografica americana si siano rivelati nel tempo dominanti, il Regno Unito mostra di rivendicare percorsi autonomi nell'organizzazione dei percorsi catalografici che diano atto dell'identità nazionale di certe scelte. Nello specifico, a guidare la British Library verso soluzioni paradigmatiche per tutte le realtà bibliotecarie è stata l'evidenza di un divario crescente tra l'incremento delle collezioni e la disponibilità di risorse da destinare alla catalogazione originale, tale da sospingere il proprio *staff* verso l'impiego della catalogazione derivata, attingendo in tal modo alla produzione esterna di record bibliografici. Questo passo ha determinato un'estensione dei programmi di cooperazione con altre biblioteche ed ha con-

cretizzato al tempo stesso l'unica risposta valida alla globalizzazione del mercato dell'informazione bibliografica, fermo restando che l'impegno nel campo della cooperazione, seppure foriero di opportunità, richiede, di contro, l'assunzione di precisi compiti e responsabilità. Basti pensare che l'importazione di record esterni impone un intervento di armonizzazione con gli standard in uso nel catalogo ospite, indispensabile per mantenere l'integrità e la coerenza della descrizione bibliografica. L'organicità di un catalogo, come più volte ribadito nell'articolo, è attestata dall'organizzazione dei punti di accesso all'informazione che necessitano di un controllo attuato costantemente per mezzo delle liste di autorità.

Se la condivisione delle risorse bibliografiche, resa possibile dall'adozione di standard comuni, gode già di accordi stabiliti con i partner americani che sono i maggiori produttori di record in lingua inglese, si deve lavorare ora per una politica di scambio con i paesi europei di lingua e di cultura catalografica diverse da quella anglosassone. L'obiettivo è la definizione di un set minimo di dati da condensare in un record e la realizzazione di *authority file* per i nomi e i soggetti che pur continuando a riflettere gli standard di culture distinte, si offrano provvisti di collegamenti che istituiscano equivalenze tra le voci.

La proiezione verso rapporti di cooperazione tra le istituzioni bibliotecarie di vari paesi assume dunque come positivi gli scostamenti da un'adesione acritica ai principi istituzionali della catalogazione, in vista di un accesso più efficace ai contenuti del patrimonio documentario e di una gestione meno dispendiosa dell'accesso all'informazione. È quindi preferibile per una biblioteca assicurarsi la totale copertura in catalogo delle proprie collezioni attraverso una sia pur breve descrizione standard, compatibile per lo scambio con fonti esterne, piuttosto che vantare una tecnica catalografica approfondita, ma affidata a pochi record che non diano atto dell'estensione delle raccolte. Con questa chiave di lettura in pugno non sembra difficile concordare con la nota conclusiva di Pat Oddy: «the great task of cataloguers is not just to allow access to the medium, but to the message - we are concerned with the content, and not just the carrier».

«Program: electronic library and information systems» è una rivista edita dall'Aslib (The Association for Information Management (<http://www.aslib.co.uk>), un'organizzazione con sede a Londra e uffici in tutto il mondo che oltre a un'articolata attività editoriale nel settore professionale, promuove una serie di servizi (consulenza, formazione, eventi congressuali) e di prodotti legati alla gestione e alla diffusione delle risorse informative. La rivista si interessa di tutti gli aspetti relativi alla tecnologia dell'informazione e, in particolare, dei risvolti pratici legati all'applicazione di tecniche di trattamento e distribuzione dell'informazione anche attraverso i più evoluti sistemi di rete.



Campania

Linee guida per la valutazione delle biblioteche universitarie

Il 26 marzo 1999, presso la nuovissima sede del Centro di servizio di ateneo per le biblioteche dell'Università di Salerno (CSAB), si è tenuta la prima presentazione ufficiale delle *Linee guida per la valutazione delle biblioteche universitarie*, attesissima edizione italiana del manuale IFLA *Measuring quality*, curata dalla Commissione nazionale università ricerca dell'AIB.

L'edizione originale, pubblicata nel 1996, è ormai una pietra miliare del *management* della biblioteca universitaria.

L'edizione italiana, corredata di una inedita bibliografia di testi pubblicati nel nostro paese, si propone a sua volta come uno strumento di lavoro adeguato al nostro contesto, e dunque qualcosa di più di una semplice traduzione. In sede di presentazione ha giustamente insistito su questo aspetto Gabriele Mazzitelli, coordinatore della Commissione Università ricerca, riferendosi in particolare alla bibliografia relativa ai singoli indicatori di valutazione, «che non solo sono stati fe-

delmente riportati, ma anche controllati uno per uno e integrati laddove necessario». «Nell'originale», ha continuato Mazzitelli, «è presente anche un glossario di cui si è deciso di fornire la traduzione italiana, con l'intento di offrire almeno una bussola a chi voglia orientarsi nel testo».

Scopo dell'opera è quello di colmare il *gap* culturale italiano in materia di valutazione e di misurazione dei servizi, un tema presente nella letteratura professionale di area anglosassone da ormai un ventennio, ma che solo da qualche anno ha suscitato il necessario interesse qui da noi. Del resto, l'uscita di questo libro coincide felicemente

con una rinnovata attenzione per le biblioteche universitarie italiane. «Le biblioteche delle università», come si legge nella premessa, «non sono state mai sottoposte a monitoraggi o valutazioni sul piano del loro funzionamento..., della qualità dei servizi offerti...», ma va ricordata la recente iniziativa dell'Osservatorio del MURST di costituire un gruppo di lavoro per il monitoraggio delle biblioteche universitarie.

Di questo e altro (qualità della domanda e dell'offerta di servizio, gestione per obiettivi, orientamento agli utenti) si è parlato a Salerno.

(segue a pag. 23)



Il sistema aperto di automazione per una moderna biblioteca

AMICUS vers. 3.0 comprende:

- inserimento e catalogazione on-line di informazioni bibliografiche e di authority;
- strumenti di ricerca avanzata;
- gestione degli utenti di biblioteca e dei fornitori;
- reporting per la gestione degli addebiti;
- circolazione;
- acquisizione;
- gestione dei periodici;
- richiesta di prestito interbibliotecario;
- internet OPAC;
- architettura client-server Z39.50 vers. 3;
- interfaccia utente multilingue.

AMICUS vers. 4.0 aggiungerà:

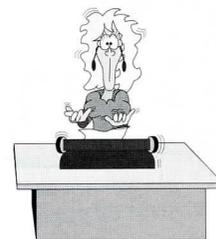
- cattura dati bibliografici da fonti differenti;
- gestione completa del prestito ILL;
- integrazione con IBM Digital Library;
- gestione di documenti elettronici;
- supporto di UNICODE;
- servizi estesi Z39.50.

SERVIZI PROFESSIONALI:

- *management* di biblioteche, archivi e centri di documentazione;
- consulenza;
- formazione e aggiornamento;
- organizzazione e progettazione per catalogazione, soggettazione, classificazione e indicizzazione;
- consulenze bibliografiche;
- progetti di automazione di biblioteche, archivi e centri di documentazione;
- qualità dei dati;
- qualità dei servizi (ISO 9000).



Teknesis srl - Via E. Spalla, 41 - 00142 Roma
 Tel. 06/51957915 - Fax 06/51957917
 e-mail: teknesis@teknesis.it - <http://www.teknesis.it>



Il ministro Melandri punta alla valorizzazione della professionalità

L'on. Giovanna Melandri, Ministro per i beni e le attività culturali ha incontrato il 18 febbraio il Presidente dell'Associazione italiana biblioteche, Igino Poggiali, accompagnato da Luca Bellingeri, membro del CEN insieme a Isabella Orefice, Presidente dell'ANAI, accompagnata a sua volta dal Vicepresidente Ferruccio Ferruzzi.

Erano presenti il Sottosegretario Sen. Agazio Loiero e i direttori generali Francesco Sicilia (beni librari), Salvatore Italia (beni archivistici) e Giuseppe Proietti (personale).

Il Ministro ha esordito rallegrandosi per l'importante risultato conseguito poche ore prima, con l'inserimento del personale tecnico-scientifico del Ministero nella nuova area separata dei professionisti dello Stato. Grazie a un intervento del Presidente del Consiglio, sollecitato dallo stesso Ministro e rispondendo così a un'attesa da tempo sostenuta dalle organizzazioni professionali, nel testo definitivo del contratto per il comparto Ministeri, siglato martedì 16, è stato infatti reintrodotta il richiamo a quanto previsto dalla l. 59/97, che prevedeva che in tale area dovessero essere inquadrati quanti esercitano professioni per le quali sia prevista l'iscrizione all'albo o il possesso di elevati contenuti tecnico scientifici. Ha sottolineato che tale iniziativa non vuole essere una risposta ad una rivendicazione ma il riconoscimento dovuto al valore della professionalità e della qualità degli operatori intesa come fondamento della corretta gestione dei servizi e dei patrimoni da tutelare. Ha ribadito che questo intendimento sarà da lei stessa presidiato affinché diventi uno dei criteri ispiratori della sua gestione del nuovo Ministero.

I rappresentanti dell'AIB e dell'ANAI hanno ringraziato il Ministro per un'attenzione ed un riguardo verso le professioni dei beni e dei servizi culturali raramente riscontrato in passato.

Poggiali ha ricordato che sia l'AIB che l'ANAI associano professionisti

operanti presso tutte le amministrazioni pubbliche, dai comuni alle scuole, alle università, oltre che in aziende individuali o società di servizi specializzati e che pertanto le organizzazioni professionali si attiveranno affinché gli stessi criteri vengano estesi a tutti i comparti nei quali operano figure aventi profili analoghi.

Si è passati poi a una dettagliata analisi della situazione della politica nazionale in materia di biblioteche ed archivi durante la quale le associazioni presenti hanno riassunto le linee essenziali delle loro proposte sia in merito alla stesura del regolamento attuativo della nuova organizzazione del Ministero, sia in relazione alle esigenze di riforme legislative e di programmazione degli investimenti a livello nazionale e locale (servizi bibliografici nazionali, promozione del libro e della lettu-

ra, deposito legale, Mediateca 2000, tutela degli archivi e dei documenti su supporto elettronico, legge quadro sui servizi di biblioteca, informazione e documentazione).

Il Ministro ha concluso l'incontro impegnandosi a consultare con regolarità le organizzazioni professionali per tutti gli sviluppi dei settori di loro competenza, dichiarando di condividere nella sostanza le aspettative manifestate ed impegnandosi a perseguirle pur nella consapevolezza dei limiti entro i quali si deve muovere il suo dicastero.

Ha inoltre sottolineato la necessità di prevedere una serie di incontri delle associazioni con il Capo Gabinetto, dott. Forlenza, per esaminare nel dettaglio i contenuti di rilevanza per i diversi settori del regolamento di organizzazione del nuovo Ministero.

Nel nuovo contratto degli statali finalmente riconosciute le professionalità tecniche specifiche del Ministero per i beni e le attività culturali

«Sono davvero soddisfatta che all'interno del rinnovo del contratto per il pubblico impiego, sia stata accolta la richiesta, fatta nelle scorse settimane da questo ministero, di dare il giusto valore alle molte professionalità tecniche presenti nell'amministrazione dei beni culturali. Il nuovo Ministero per i beni e le attività culturali sta affrontando un periodo di riorganizzazione delle sue strutture. Sono state ampliate, e di molto, le sue competenze e le sue responsabilità. Per questo ritengo che sia giusto attribuire il dovuto riconoscimento a coloro che, con un lavoro continuo, paziente e di straordinaria qualità professionale, permettono la conservazione, lo studio e la valorizzazione del nostro straordinario patrimonio culturale». Ha commentato così il Ministro per i beni e le attività culturali, on. Giovanna Melandri, la dichiarazione congiunta firmata da ARAN e sindacati ai margini dell'accordo contrattuale che ha stabilito le procedure per riconoscere le professionalità tecniche nell'area separata del nuovo contratto.

Nei giorni scorsi la Melandri aveva sollecitato con una lettera al presidente del Consiglio e al Ministro per la funzione pubblica, il riconoscimento all'interno del contratto di comparto delle professionalità tecniche, scientifiche e di ricerca anche non riconosciute da albi professionali. Inclusione che per l'amministrazione dei beni culturali è particolarmente importante vista la presenza nel ministero di profili professionali di alta specializzazione, dotati di competenze particolari ai quali è affidata, tra l'altro, la conservazione del nostro patrimonio archeologico, storico-artistico, librario e archivistico.

Spetta ora alla Commissione bilaterale ARAN-sindacati, come prevede il contratto, stabilire le modalità di attuazione di questa decisione, individuando i profili professionali da includere.

In breve

Disciplina del commercio

Dal 24 aprile 1999 cambia la disciplina del commercio. Nel complessivo e complesso rivolgimento, che prevede una sperimentazione di 18 mesi, sarà compreso un radicale cambio per le edicole italiane: i giornali, e non solo..., potranno essere venduti anche nei supermercati, negli empori e via dicendo. Un cambio culturale e di genere da osservare anche da parte di noi bibliotecari nell'ottica della lettura in Italia.

Contro la pena di morte

Cari colleghi

L'AIB ha aderito all'appello lanciato dalla redazione di "Zapping" del Giornale radio RAI in collaborazione con Amnesty International contro la pena di morte. L'obiettivo è quello di raccogliere 100.000 firme entro il luglio 1999. Le firme raccolte saranno inviate al Presidente della Repubblica che le trasmetterà, tramite il Governo, all'ONU.

Le adesioni (nome, cognome, professione e città di residenza) si ricevono via e-mail (Zapping@rai.it), via fax (0633172212) o chiamando il numero verde (1670/55101).

Il Presidente
Igino Poggiali

Oltre il visibile

In occasione della I Settimana della cultura, lo scorso 19 aprile, al Teatro dei Dioscuri di Roma, si è tenuto il Convegno scientifico: "Oltre il visibile: "resturo fisico" per conservare e "restauro virtuale" per valorizzare: una metodologia in evoluzione".

Il convegno era dedicato all'analisi delle nuove realtà in materia di restauro dei documenti. Grazie alle nuove tecnologie innovative è oggi possibile ri-

leggere le notazioni nascoste dei codici, attraverso il recupero dei vari livelli di scrittura stratificati nei palinsesti. Il trattamento digitalizzato delle immagini consente oggi di leggere e indagare le scritture sia a livello superiore che inferiore anche su manufatti gravemente alterati da sostanze chimiche utilizzate in passato, migliorando sensibilmente la qualità delle riproduzioni fotografiche tradizionali e il grado di leggibilità anche a occhio nudo dell'originale.

Agenda



Library+Information Show

(Birmingham, 8-10 giugno 1999)

Per informazioni: 2 Forge House, Summerleys Road, Princes Risborough, Bucks HP27 9DT, tel. +44/1844/342894, fax +44/1844/346354, e-mail li-show@resoucex.co.uk.



Convegno ABEI

(Salerno, 22-23 giugno 1999)

Convegno di studio: "Le biblioteche ecclesiastiche alle soglie del 2000: bilancio, situazione, prospettive". Programma provvisorio disponibile in redazione.

Mostre

Tesori delle Biblioteche Riccardiana e Moreniana

(Firenze, 15 aprile-15 luglio 1999)

L'esposizione, gratuita, offre un itinerario tra i manoscritti più importanti e preziosi, documenti e carte che costituiscono il patrimonio librario conservato in Palazzo Medici Riccardi nelle due biblioteche che vi hanno sede: la Riccardiana, pubblica biblioteca di Stato, che mantiene intatta la splendida collezione dei Marchesi Riccardi, e la Moreniana, dipendente giuridicamente dalla Provincia di Firenze, che nasce dalla raccolta del canonico Moreni e si configura come importante centro documentario per gli studi sulla storia e la cultura della Toscana.

Call for abstracts

Congresso AI*IA99

(Bologna, 14-17 settembre 1999)

"Workshop su intelligenza artificiale per i beni culturali". L'incontro tra beni culturali e intelligenza artificiale si basa su due fattori principali: da un lato l'esigenza di avere a disposizione degli strumenti innovativi che consentano di ottenere un significativo contributo tecnologico e, dall'altro, la missione fondamentale del bene culturale che è quella di esibire e diffondere cultura. L'utilizzo dell'informatica e della telematica in ambiti quali quelli dei musei, archivi, biblioteche e parchi archeologici, considerati prevalentemente luoghi di deposito e tutela dei beni esistenti, sta provocando dei mutamenti nella produzione e nella fruizione della cultura. Il workshop intende analizzare il contributo che l'intelligenza artificiale e altre tecnologie innovative hanno in questo contesto e confrontare direttamente idee e risultati ottenuti.

Sono graditi lavori sui seguenti argomenti: Archeologia, Conservazione e restauro dei beni artistici, Iconologia, Biblioteche digitali, Conservazione e restauro del libro, Reperimento di informazione bibliografica, Thesauri, Archivi documentari e figurativi del patrimonio storico-artistico.

Per informazioni: Luciana Bordoni, ENEA/Studi, Via Anguillarese 301, 00060 S. Maria di Galeria (RM), tel. 0630483503; fax 063048055; e-mail bordoni@casaccia.enea.it. ●

(segue da pag. 21)

Il dibattito, organizzato dal CSAB di Salerno e dalla Sezione Campania dell'AIB, è stato egregiamente coordinato da Giovanni Di Domenico e ha visto la partecipazione, con Gabriele Mazzitelli, di accreditati addetti ai lavori, come Elisabetta Pilia e Giovanni Solimine, ma anche di rappresentanti dell'istituzione universitaria, come Vittorio Dini, delegato rettorale per le biblioteche dell'Università di Salerno, e di rappresentanti degli utenti (particolarmente gradito è stato l'intervento di Carmela Di Nardo, studentessa dell'Istituto universitario orientale di Napoli).

Giovanni Amodeo



PREMIO
TRASFERIMENTO
BIBLIOTECHE

40128 Bologna - Via Zago, 16 - Tel. 051.250.050

invita gli interessati

Bibliotecari, bibliofili o semplici appassionati a visitare il nostro stand. Trasferire una biblioteca è una procedura delicata, da congegnare in ogni minimo dettaglio, ed è questa la nostra filosofia operativa. Perciò siamo convinti di poter fornire un valido supporto per simili compiti: per noi il libro è un oggetto unico e prezioso, da trattare con estrema cura, e molti trasferimenti portati a termine con successo negli ultimi anni ne sono la migliore testimonianza.

Venite allo stand 61

XLV CONGRESSO

Associazione Italiana Biblioteche

13^a Mostra di Prodotti, Attrezzature e Servizi per le Biblioteche

16 - 17 - 18 19 Maggio 1999 ROMA
EUR - Palazzo dei Congressi